

Noi

APRILE

Cooperative

N° 1 - 2026

Progetto MAVALA
*Misurare l'andamento
delle emissioni*

Gemellarità
*Frisone e gestione
della mandria*



**La terra
che ci unisce**



DAI IL GIUSTO VALORE AI TUOI TERRENI AGRICOLI

Più bandi, meno burocrazia.

Cosmo agricoltura è il partner ideale
per accelerare la tua crescita



SCOPRI
LA NOSTRA
COMMUNITY



CONTATTI

INFO@COSMOIMPRESA.IT
030 535 7693



Sommario

APRILE 2026

- 4 ● CISIAMO**
Rinnovarsi per continuare a crescere. La nostra voce evolve insieme a noi.
di Franco Zantedeschi e Francesco Rezzola
- 6 ● L'EVENTO**
Progetto MAVALA. Incontri tecnici
di Cecilia Balletta e Giorgio Provolo
- 10 ● INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ**
Allevamento e resilienza. Come la tecnologia rende sostenibile l'allevamento di domani.
di Michele Galetti
- 14 ● CONFCOOPERATIVE**
L'economia sociale: pensare oggi al domani. Assemblee dei Settori e incontro plenario per le cooperative aderenti
- 16 ● PENSIERI E PAROLE**
La terra che ci unisce
di Stefano Maffia
- 18 ● SCENARI E MERCATI**
OCM Latte. Un passo strategicamente importante verso sviluppo, modernità e programmazione
di Stefano Gennari
- 21 ● IL TECNICO INFORMA**
- 38 ● BANDI E OPPORTUNITÀ**
Finanza agevolata 2026: tra innovazione e crescita
di Cinzia Gigli
- 41 ● FUORI CAMPO**
Si può fare

In copertina

*Stefano Maffia di Allevamenti
La Serenissima Soc. Agr. Cooperativa
di Calcinato (BS).*

NOI COOPERATIVE

N°1 aprile 2026 - Anno 15

EDITORE

CIS - Consorzio
Intercooperativo Servizi
Via Santellone, 37 - Montichiari (BS)

DIRETTORE RESPONSABILE

Tommaso Pucci

COORDINATORE EDITORIALE

Gabriele De Stefani

REDAZIONE

Franco Zantedeschi, Simona Bonfadelli,
Andrea Boni, Stefano Gennari,
Davide Pedrini, Michele Premi, Silvia Saiani,
Beatrice Visani, Diego Zanola.

HANNO COLLABORATO

Cecilia Balletta, Michele Galetti,
Cinzia Gigli, Dora Laribi, Stefano Maffia,
Stefano Mollenbeck, Giorgio Provolo,
Francesco Rezzola, Aurora Maria Romerio.

PROGETTO GRAFICO

Sara Fornari - Graphic Designer presso
CIS - Consorzio Intercooperativo Servizi

STAMPA

Tipopennati S.r.l. - Montichiari (BS)

ISCRIZIONE TRIBUNALE DI BRESCIA

N° 31/2002 - La tiratura del n° 4/2025
è stata di 4.500 copie

Noi Cooperative



Rimani aggiornato!
Scopri il nuovo blog

Contattaci

☎ Tel. 030 964961 - *interno 2*

✉ info@cisintercoop.eu

🌐 www.noicooperative.com

SEGUICI ANCHE SU:

📘 CIS - Consorzio Intercooperativo Servizi

📷 noi_cooperative

frate, allevandone il dolore, senza tuttavia preoccuparsi di curare alla radice le cause della sua malattia. E questo, grosso modo, il significato dei vari «Piani Verdi» attuati nell'ultimo decennio.

In questo modo non è stato fatto altro che prolungare l'agonia di tante aziende i cui coltivatori, dopo aver speso fino all'ultimo centesimo i sudati risparmi per l'acquisto con il contributo, del trattore e della vacca selezionata, si sono poi trovati nella necessità di chiudere i battenti.

Allo stesso modo, una parte non trascurabile dei fondi messi a disposizione degli agricoltori hanno preso la via di quelle aziende che di agricoltori avevano solamente il nome. In moltissimi casi infine, vedi ad esempio il processo della meccanizzazione, le provvidenze statali hanno avuto per conseguenza la ulteriore crescita dei già alti costi di produzione.

IL PIANO MANSHOLT SARÀ ATTUATO? DARÀ I FRUTTI SPERATI DALL'IDEATORE?

Dopo che gli agricoltori di mezza Europa sono venuti a conoscenza di questo ormai famoso «Memorandum», è rimbalzata sulla bocca di tutti la seguente domanda: «Il piano Mansholt verrà attuato oppure no?».

È ovvio che la natura della risposta è legata a numerose circostanze che si verificheranno nell'immediato futuro: l'attuazione pratica del piano è comunque su-

bordinata alla sua approvazione da parte dei Governi di tutti i sei Paesi della Comunità Europea.

A questo proposito, è molto facile, per noi che non siamo nessuno e che non contiamo niente, esprimere un giudizio, (a chi potrebbe interessare? Chi potrebbe ricordarsene?).

Secondo il nostro parere dunque, il piano sarà approvato, ma l'accesso tra i sei Paesi avverrà dopo tali e tanti compromessi che probabilmente il piano stesso risulterà in buona parte snaturato. Ma esistono molte altre condizioni che debbono realizzarsi affinché il programma di sviluppo possa essere attuato e possa dare i frutti auspicati dal suo ideatore.

C'è da dire innanzitutto che, per tutta la durata del programma (1970-1980), i Paesi del M.E.C. dovrebbero attuare una serie di misure intese ad offrire, a tutti coloro che lavorano attualmente in agricoltura, la possibilità di accedere i propri redditi trasferendosi ad altre attività. Da una parte quindi si dovrebbero creare nuovi posti di lavoro, dall'altra si dovrebbe fare in modo che la corrente di esodo non si manifesti in modo disordinato e indiscriminato per evitare naturalmente che siano proprio le persone più capaci e più dotate di spirito di iniziativa ad abbandonare il settore (la famosa selezione alla rovescia).

In secondo luogo sarebbe necessario non solo l'attuazione decentrata a livello dei singoli Paesi, del programma, ma soprattutto la differenziazione regionale e zonale delle misure previste nel programma stesso e ciò in conformità alle differenti situazioni ed esigenze che spesso variano in misura rilevante.

In terzo luogo gli agricoltori, trovandosi a dover scegliere nella più assoluta libertà tra le varie possibilità che il piano offre loro, dovrebbero poter disporre di una consulenza socio-economica e tecnica non

impostata secondo gli schemi di modo a ciascuno degli interessi e di ricevere ampi chiarimenti sulle possibili scelte.

Inoltre, ed è questa una importante, sarebbe necessario soprattutto quelle italiane che in una crisi disgraziata, non si ce trasmissione di nozioni teoriche, ma si conoscano le sue classi imprenditoriali, rivolgendosi allo sviluppo della personalità degli loro inserimento nella società, di base di moralità civica, stimolando spirito di osservazione e di ricer-

Infine, ultimo per importanza, il programma dovrebbe e la partecipazione effettiva e corri sia nella fase della predisposizione operativa di zona o regionali, sia ne dei programmi stessi.

Infatti il piano Mansholt sarà devoto della teoria se non riuscirà laborazione, il contributo di idee e pacità dei contadini che operando agricoltura, sono i più interessati a i biemi della loro attività.

Dobbiamo a questo punto domandare, e onestà se, nell'immediato, queste condizioni potranno essere sufficienti.

Pur con molto rammarico, bisogna ci sono seri dubbi in proposito e che, altrettanti dubbi che il Piano Mansholt possa dare i frutti sperati.

Quasi certamente, nei prossimi anni, molti coltivi dovranno affrontare problemi e sfide che avranno conseguenze decisive sul futuro la loro attività. Sarebbe dunque molto opportuno che gli stessi potessero disporre di una consulenza socio-economica e tecnica non imposta secondo gli schemi tradizionali, ma che dia modo a ciascuno degli interessati di ricevere ampi chiarimenti e validi suggerimenti sulle possibili scelte. Per questi motivi, nei nostri Comuni si rende necessario il rafforzamento e l'ulteriore qualificazione dell'attività di assistenza tecnica svolta dal Centro di Lonato.

(Nella foto un tecnico del Centro assiste con gli agricoltori una prova sperimentale).



La graduale costituzione tra gli agricoltori di un forte movimento cooperativo, libero e autonomo, è probabilmente un presupposto essenziale per lo sviluppo dell'agricoltura di Lonato, Calcinato e Bedizzole.

(Nella foto la riunione di uno dei cinque gruppi cooperativi tra le donne rurali dei tre Comuni).

CENTRO DI ASSISTENZA TECNICO - AGRARIA

Lonato - Calcinato - Bedizzole



Periodico mensile — Direzione e Amministrazione presso il Centro di Assistenza Agraria di Lonato - tel. 91.50.56 — Autocorrezione del Tribunale di Brescia numero 13/69 in data 30 luglio 1969 — Spedizione in abbonamento postale gruppo 3/70 — Italo Antonangeli - Direttore Responsabile.

ANNO V° - N° 6/7 — giugno-luglio 1969

IL PIANO MANSHOLT

Sintesi e commento del Memorandum della Commissione della Comunità Europea sulla riforma dell'agricoltura nei paesi del M.E.C.



1969
Periodico mensile
con tematiche
agricole.

Rinnovarsi per continuare a crescere

La nostra voce evolve insieme a noi



“ *Crescita,
innovazione e
una sensibilità
nuova.* ”

In uno scenario globale in costante mutamento, dove tecnologie e sinergie si evolvono a ritmo serrato, anche il nostro modo di comunicare deve sapersi rinnovare. È con questo spirito che inauguriamo il 2026: questa prima edizione del Notiziario **Noi Cooperative si presenta con una veste aggiornata, frutto di una precisa volontà strategica della nostra redazione.**

Una novità riguarda le nostre copertine: i protagonisti dei prossimi numeri saranno i giovani consiglieri che parteciperanno attivamente ai Consigli di Amministrazione delle cooperative dei consorzi CIS e CARB. Abbiamo fortemente vo-

luto questa scelta per dare voce e volto alle nuove generazioni.

Il loro impegno nel sistema cooperativo porta con sé crescita, innovazione e una sensibilità nuova, fondamentale per affrontare le sfide che le nostre aziende agricole e le nostre cooperative hanno davanti.

All'interno, troverete inoltre **la nuova rubrica "Fuori Campo"**. Uno spazio nato per esplorare modelli cooperativi d'eccellenza esterni al comparto agro-zootecnico. Attraverso questo racconto, vogliamo dimostrare **come forme di cooperazione possono sostenere il nostro territorio**, e come spesso organizzazioni note, non siano direttamente riconosciute come cooperative dal grande pubblico.

Franco Zantedeschi
Presidente CIS



“ *Non siamo
solo testimoni
di un cambiamento,
ma attori
protagonisti.* ”

In questo percorso di rinnovamento, il Consorzio CARB si pone al fianco di CIS con la consapevolezza che **la nostra forza risiede proprio nella capacità di fare rete.** Vedere i nostri giovani consiglieri protagonisti delle copertine non è solo un omaggio al ricambio generazionale, ma la testimonianza di un impegno concreto, raccontare le storie dei giovani che siedono nei nostri Consigli di Amministrazione significa dare valore alle famiglie e alle aziende agricole che sono l'anima del nostro territorio.

Non siamo solo testimoni di un cambiamento, ma attori protagonisti.

Credo fermamente che l'apertura verso nuovi modelli organizzativi, proposta nella rubrica "Fuori Campo", sia **la chiave per non restare isolati in un mercato globale.** Dimostrare la complessità e la grandezza del mondo cooperativo significa restituire orgoglio ai nostri soci e consapevolezza al territorio. Inizia, con questa uscita, **una nuova pagina di informazione, pensata per chi, ogni giorno, lavora per rendere grande la nostra cooperazione.**

Francesco Rezzola
Presidente CARB



Misurare e interpretare l'andamento giornaliero delle emissioni e della produzione di nutrienti.



Alcuni scatti degli incontri:

- (in alto a sinistra) Tommaso Pucci, il Direttore del Consorzio CIS durante la presentazione presso l'Azienda Agricola Fusi di Calcinato (BS);
- (in alto a destra) Il Dott. Giorgio Provolo presso l'Azienda Agricola Menozzi di Landriano (PV);
- (in mezzo) Vitellaia dell'Azienda Agricola Menozzi di Landriano (PV);
- (in basso) visita presso l'Azienda Agricola Fusi di Calcinato (BS).

Progetto MAVALA

Incontri tecnici



di Cecilia Balletta - Responsabile, Promocoop Lombardia
e Giorgio Provolo - Docente dell'Università degli studi di Milano, Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali

Presso Presso l'**Azienda Agricola Menozzi** di Landriano (PV) il 29 gennaio 2026 e presso l'**Azienda Agricola Fusi** di Calcinato (BS), il 20 febbraio 2026 si sono tenute le giornate dimostrative nell'ambito del progetto MAVALA finanziato dal programma Sviluppo Rurale Lombardia 2023-2027. Le iniziative, a libero accesso, sono state dedicate al monitoraggio ambientale e alla valutazione dinamica delle emissioni di ammoniaca e gas a effetto serra negli allevamenti di bovini da latte.

Durante la giornate, precedute da incontri tecnici tenuti da Cecilia Balletta di Promocoop Lombardia, Tommaso Pucci, Direttore del Consorzio CIS e Giorgio Provolo docente di UNIMI, si è parlato di come ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti non sia solo una richiesta della politica e della società, ma rappresenta oggi sempre più una leva concreta di efficienza tecnica ed economica per l'azienda stessa, ciò significa poter gestire meglio l'allevamento e avere minori costi.

Quando si parla di impatto ambientale degli allevamenti si parla principalmente della produzione di emissioni di gas serra e ammoniaca in atmosfera. Ora la domanda è: si possono realmente ridurre le emissioni, pur mantenendo alti livelli produttivi? La risposta è sì e i dati lo dimostrano.

Gli ultimi dati pubblicati da ISPRA (2023) mostrano che il settore agricolo è stato in grado di ridurre il livello di emissioni nel tempo, grazie ad un costante impegno a migliorare le pratiche produttive e gestionali (-16% le emissioni di gas serra rispetto al 1990). E questo è ancor più vero se si considera l'origine delle emissioni. Come si può vedere dalla tabella seguente, infatti, le principali fonti emissive sono la fermentazione enterica, seguita dalla gestione delle deiezioni. Questi aspetti sono sicuramente una conseguenza dell'evoluzione dei sistemi produttivi nel corso del tempo (calo del numero di aziende, contrazione del patrimonio zootecnico, aumento della produttività, miglioramento della genetica, ecc.), ma derivano anche dal miglioramento delle tecniche produttive e gestionali degli allevamenti (alimentazione più efficiente, miglior gestione delle deiezioni, copertura delle vasche di stoccaggio, ecc.).

Cosa può fare un'azienda per ridurre ancor di più le proprie emissioni, e migliorare quindi la sostenibilità ambientale?

Il primo passo è sicuramente quello di misurare, monitorare e comprendere il livello di emissioni e la loro origine, per poter agire in modo efficace e puntuale. E spesso è proprio questo il problema: mancano, o sono poco diffusi, strumenti precisi per il monitoraggio e la valutazione delle emissioni.

	1990	1995	2000	2005	2010	2015	2019	2020	2021	2022	2023
Mt Co. equivalente											
Fermentazione enterica	17.1	16.7	16.5	14.5	14.1	14.3	14.6	14.8	14.7	14.5	14.4
Gestione delle deiezioni	7.9	7.6	7.5	7.4	7.2	6.8	6.6	6.6	6.5	6.5	6.5
Coltivazione di riso	2.1	2.2	1.9	2.1	2.3	1.9	1.7	1.7	1.7	1.5	1.5
Suoli agricoli	10.6	11.5	11.3	10.8	9.0	9.1	9.2	9.8	9.8	8.2	9.3
Combustione dei residui agricoli, emissioni di CO ₂ da applicazione di urea e carbonati	0.5	0.6	0.6	0.6	0.4	0.5	0.4	0.5	0.5	0.2	0.5
Totale settore Agricoltura	38.2	38.6	37.7	35.3	32.9	32.7	32.6	33.8	33.8	31.0	32.3

O se esistono si tratta di valutazioni ambientali che vengono spesso effettuate “a posteriori” o con frequenze che non permettono di cogliere gli effetti reali delle operazioni quotidiane. Eppure, proprio la variabilità giornaliera è ciò che determina spesso gli scostamenti più rilevanti: cambiamenti di razione, variazioni di produzione, temperature e umidità in stalla, gestione della lettiera, tempi e modalità di rimozione degli effluenti, condizioni delle vasche di stoccaggio. Inoltre, queste metodologie devono essere, di volta in volta, adattate allo specifico caso aziendale, perché non tengono conto delle condizioni specifiche di contesto e delle modalità di gestione degli animali e degli effluenti nella stalla. Quindi, in altre parole, non sono così semplici e facilmente applicabili. Questo è proprio il focus del progetto MAVALA “Monitoraggio ambientale e valutazione dinamica delle emissioni di ammoniaca e gas ad effetto serra degli allevamenti bovini da latte” – progetto finanziato grazie al contributo del Complemento per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 della Regione Lombardia, attraverso l'intervento SRH05 “Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali” e promosso da Promocoop Lombardia, in partenariato con il CIS e l'Università degli Studi di Milano, in qualità di partner scientifico.

MAVALA nasce, infatti, proprio per colmare questo gap: **misurare e interpretare l'andamento giornaliero delle emissioni e della produzione di nutrienti, fornendo agli allevatori una base informativa più “vicina” e precisa per prendere decisioni operative più consapevoli.**

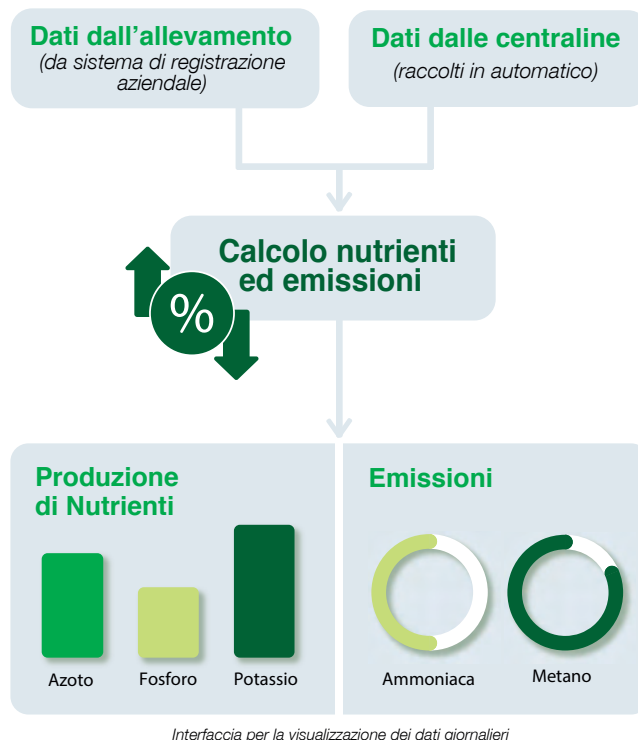
Obiettivo del progetto è quindi di dimostrare agli allevatori, in particolare quelli di bovini da latte, la possibilità di utilizzare strumenti semplici e pratici, basati su tecnologie digitali innovative, che permettano di monitorare in tempo reale la produzione di nutrienti e le emissioni di ammoniaca dalle strutture di stabulazione. In particolare, la metodologia che verrà messa a punto e dimostrata nel corso del progetto consentirà di determinare le quantità di azoto e fosforo prodotte dagli animali e di valutare le emissioni di ammoniaca e gas serra nell'azienda su base giornaliera, individuando l'impatto che hanno le diverse pratiche produttive sul livello di emissioni. La conoscenza dell'andamento giornaliero delle quantità di ammoniaca e di gas serra, emessi dalla stalla, forniranno agli allevatori indicazioni tempestive e utili a migliorare la gestione degli animali e degli effluenti e di conseguenze ridurre l'impatto ambientale dell'azienda. Inoltre, questi dati possono fornire indicazioni utili per ottimizzare la gestione dell'alimentazione e della rimozione degli effluenti in stalla, consentendo anche una riduzione dei costi di produzione.

L'attività prevista prevede un monitoraggio in tre diverse aziende di bovini da latte finalizzato alla determinazione della quantità di azoto e fosforo escreta dagli animali e delle emissioni di ammoniaca e gas serra dalla struttura di stabulazione. Saranno raccolti diversi dati e informazioni come la consistenza della mandria, la quantità e le caratteristiche della razione alimentare e saranno misurate le principali variabili ambientali (temperatura, umidità, luce, rumore, concentrazione di anidride carbonica, ammoniaca e acido solfidrico), grazie all'installazione in punti strategici di speciali centraline “mul-

tiparametro”. I dati raccolti confluiranno a loro volta in modo automatico in un database che ne consentirà **la visualizzazione in tempo reale su una dashboard online a disposizione dell'azienda.** Sarà quindi possibile fornire all'azienda indicazioni sul livello di emissioni in relazione alle tecniche utilizzate e individuare eventuali interventi di mitigazione. Uno degli aspetti innovativi di questa metodologia è quella di fornire una valutazione dinamica, a livello giornaliero, sulla base dei dati di monitoraggio ambientale.

Nel corso del progetto saranno organizzate diverse iniziative divulgative, come giornate dimostrative, eventi, realizzazioni di video e pubblicazioni sui risultati ottenuti.

Per rimanere informati sulle ultime novità del progetto e le iniziative previste si può consultare il sito <https://www.promocooplombardia.com/mavala/>.



Aziende caso-studio



Azienda Fusi Giovanni
Calcinato (BS)



Azienda Cekfarm
Camisano (CR)



Azienda Menozzi
Landriano (PV)



COMAZOO

cooperativa miglioramento agricolo zootecnico

WWW.COMAZOO.IT

LINEE NUTRIZIONALI

LE NUOVE GAMME

Le nuove linee, dalle più semplici alle più complesse, sono formulate per coprire specifici fabbisogni produttivi.



RINNOVAMENTO



UPGRADE
FORMULISTICO



EFFICIENZA

EASY ⚙️

ESSENTIAL ⚙️⚙️

PREMIUM ⚙️⚙️⚙️

SUPREME ⚙️⚙️⚙️⚙️

SPECIAL ⭐

Non esistono linee più o meno pregiate, ma solo **soluzioni studiate per esigenze diverse.**



PER MAGGIORI INFORMAZIONI

✉️ info@comazoo.it

☎️ 030.964961 - interno 4

I NOSTRI SOCIAL



Malattie funginee, agenti di biocontrollo e oli essenziali



di Michele Galetti - Dottore magistrale in Scienze e Tecnologie Agrarie*

Le norme sempre più stringenti sull'uso dei prodotti fitosanitari, la progressiva revoca di principi attivi che fino a pochi anni fa erano alla base dei programmi di difesa e la crescente insorgenza di fenomeni di resistenza sono questioni che sollevano diverse preoccupazioni nel comparto agricolo e che stimolano la ricerca a trovare nuove soluzioni specifiche. Anche se i prodotti chimici di sintesi sono ancora i mezzi più efficaci per il controllo delle malattie, **vari studi sull'impiego di strategie di controllo biologico hanno mostrato risultati promettenti nell'ottica di integrare vari approcci nella protezione delle colture.** Con questa finalità viene testata l'efficacia di diversi ceppi batterici e di prodotti naturali di varia origine (oli essenziali, estratti vegetali), al fine di

identificarne il potenziale inibitorio nei confronti di diversi ceppi fungini patogeni.

L'approccio sempre più comune nell'implementazione di queste tecniche di difesa innovative è quello di partire da prove di laboratorio per svolgere una prima

analisi preliminare e di identificazione degli organismi e degli estratti con maggiori potenzialità per poi passare a sperimentazioni in serra e in pieno campo per validare l'efficacia degli stessi anche su sistemi biologici più complessi e realistici.

Tra i vari filoni di ricerca inerenti all'utilizzo di questi sistemi, è interessante quello relativo alla difesa del frumento duro dalla fusariosi della spiga condotto presso il dipartimento di Scienze e Tecnologie agro-alimentari dell'Università di Bologna. Le malattie fungine causate da *Fusarium* spp. rappresentano una delle principali criticità per la coltivazione del frumento duro, compromettendo la quantità e la qualità merceologica della produzione di granella e provocando contaminazioni da micotossine con rilevanti implicazioni per la sicurezza alimentare umana e zootecnica. Essendo una delle colture più importanti a livello globale ed europeo ed essendo sempre più soggetto a epidemie di fusariosi che intaccano drasticamente la redditività della coltura, il frumento è oggi al cen-

Nuove prospettive e soluzioni per la gestione delle malattie delle colture, una sfida interessante nella sostenibilità agricola.

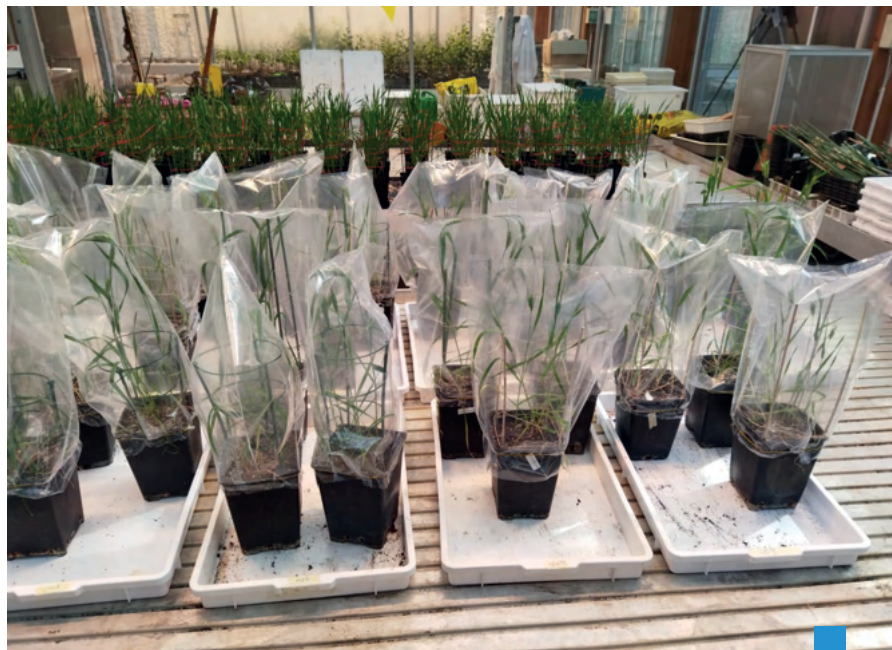


Distribuzione in serra degli agenti di biocontrollo.

tro di numerosi progetti di ricerca volti a individuare soluzioni alternative da integrare nei piani di difesa.

Nelle prove svolte sia in serra che in pieno campo, sono stati testati diversi microorganismi già noti (appartenenti ai generi *Bacillus*, *Lactobacillus*, *Apilactobacillus* e *Pseudomonas*) e vari prodotti di origine naturale (Olio essenziale di chiodi di garofano, olio essenziale di arancio dolce, eugenolo geraniolo e timolo, perossido di idrogeno, acido acetico e olio di lino).

L'obiettivo della sperimentazione è quello di valutare l'efficacia di diverse applicazioni batteriche e di prodotti naturali a livello di spiga nel ridurre sia l'incidenza che la severità della malattia, considerando anche la loro capacità di mitigare la contaminazione da tricoteceni, in particolare **desossinivalenolo (DON)**. In serra i trattamenti sono replicati più volte e applicati su gruppi di piante isolati in singoli vasi. Una settimana prima dell'inizio della fioritura le piante vengono irrorate con le soluzioni e sospensioni previste per ciascuna tesi sperimentale (microorganismi o estratti vegetali) e poi, circa a metà fioritura, su ogni spiga viene inoculato il fungo patogeno. Lo scopo è quello di favorire inizialmente lo sviluppo dei batteri, per stimolare la colonizzazione della pianta prima dell'arrivo della malattia, e poi inoculare il patogeno e fornirgli le condizioni ottimali di crescita per verificare l'effettiva azione inibitoria



Piante in serra ricoperte per mantenere elevata umidità e favorire lo sviluppo degli agenti di biocontrollo.

dei trattamenti testati. In pieno campo si divide l'appezzamento in varie parcelle di dimensioni ridotte (2mx2,5m) che vengono gestite coi vari trattamenti replicati e, in fioritura, si procede con l'inoculo del fungo per stimolare lo sviluppo della malattia. Un problema rilevante in campo si ha quando l'antesi non coincide con giornate calde e piovose, il fungo non riesce a instaurare la malattia e quindi non si riescono a notare differenze tra i vari trattamenti e il controllo.

I rilievi sono svolti a campionamento e si concentrano sull'incidenza (% spighe su quelle valutate), sulla severità della ma-

lattia (% spighe colpite sul totale della spiga) e sulla concentrazione di micotossine (DON) sulle cariossidi raccolte. Tutti i rilievi sono poi confrontati con il controllo non trattato e con il controllo trattato con un prodotto chimico per avere un'indicazione dell'attività inibi-

***Oli essenziali**

Gli oli essenziali sono miscele di composti aromatici volatili estratti, meccanicamente o tramite distillazione in correnti di vapore, da vari tessuti di origine vegetale (foglie, bucce, cortecce, fiori, gemme o semi). Essi esplicano un'azione antibatterica, antivirale e antifungina nei confronti di diversi patogeni vegetali grazie alla presenza di sostanze terpeniche e terpenoidi che alterano il metabolismo cellulare inibendo la crescita del fungo. Tra gli oli essenziali di interesse in agricoltura troviamo quelli estratti da piante di timo, menta, origano ed eucalipto e da altri composti vegetali come gli oli essenziali di arancio dolce e di chiodi di garofano.

***Agenti di biocontrollo**

Per agenti di biocontrollo si intendono tutti gli organismi viventi o le sostanze di origine naturale utilizzate in agricoltura per contrastare l'azione o la diffusione di patogeni e parassiti che attaccano le colture. Nella patologia vegetale vari microrganismi (funghi, batteri e virus) possono svolgere questa attività sfruttando meccanismi di antibiosi, ovvero la capacità di produrre metaboliti secondari in grado di inibire la crescita e la proliferazione di microrganismi patogeni, l'induzione di meccanismi di resistenza nella pianta e la competizione, ovvero l'antagonismo tra due organismi per assumere il controllo della nicchia trofica.

***Tricoteceni e desossinivalenolo (DON)**

I tricoteceni sono un gruppo di oltre 200 micotossine (tossine prodotte da funghi), principalmente prodotte da funghi del genere *Fusarium*, caratterizzate da una potente capacità di inibire la sintesi proteica e da effetti immunosoppressivi. Tra i tricoteceni, il desossinivalenolo (DON) è la micotossina più frequentemente riscontrata nei cereali (frumento, orzo e mais). Conosciuta anche come vomitotossina, il desossinivalenolo provoca gravi effetti tossici sia alla salute umana che a quella animale e, per questo, l'Unione Europea ha introdotto limiti massimi di concentrazione per la commercializzazione di chicchi di frumento e mais (1,5 µg/kg). La dose tollerabile giornaliera per l'uomo (TDI) è stata fissata a 1 µg/kg.

Rilievi parcellari in campo.

toria in relazione all'effettiva presenza o assenza della malattia in campo.

I risultati ottenuti confermano il potenziale di alcune specie batteriche e di oli essenziali selezionati come efficaci agenti di biocontrollo contro diverse specie di *Fusarium* soprattutto nelle prime fasi di sviluppo delle colture. Si è tuttavia evidenziata un'elevata variabilità nelle risposte tra prove in laboratorio, in serra e in campo indicando la necessità di studi specifici per ottimizzare formulazioni e protocolli per applicazioni efficaci. Il successo di tali strategie sostenibili dipenderà prevalentemente dalla comprensione approfondita delle interazioni tra agenti di biocontrollo, patogeni e ambiente culturale.

La gestione delle malattie delle colture richiede sempre più l'adozione di approcci integrati e sistemici, capaci di considerare l'intero agroecosistema e non soltanto l'intervento chimico come unica soluzione. In questo contesto emerge la necessità di riportare al centro l'agronomia, valorizzando pratiche fondamentali come le rotazioni colturali, la corretta gestione della densità di semina, il controllo delle infestanti e, soprattutto, una conoscenza approfondita dei cicli biologici delle colture e dei patogeni. Un approccio basato sulla prevenzione e sulla gestione agronomica del sistema produttivo consente infatti di ridurre l'insorgenza e la diffusione delle malattie prima ancora di ricorrere a trattamenti curativi. Parallelamente, l'impiego di agenti naturali, come microrganismi antagonisti o composti di origine naturale, rappresenta una promettente opportunità per ridurre la dipendenza dai fungicidi di sintesi. Tuttavia, tali strategie non devono essere interpretate come una semplice sostituzione dei prodotti chimici, ma piuttosto come strumenti complementari da integrare in programmi di difesa più ampi e sostenibili. Sebbene gli agenti di biocontrollo mostrino infatti risultati promettenti, la loro efficacia non è ancora paragonabile a quella dei prodotti chimici tradizionali, anche a causa delle difficoltà legate alla loro stabilità



e alla necessità di condizioni ambientali favorevoli per il loro sviluppo. Per questo motivo, la difesa delle colture deve essere interpretata secondo una prospettiva olistica, che integri conoscenze agronomiche, innovazione biologica e pratiche di gestione sostenibile. In tale quadro, la ricerca si orienta sempre più verso soluzioni a basso impatto ambientale e con minori residui, in linea con i principi

della sostenibilità ambientale, ma anche economica e sociale, pur riconoscendo che molte di queste strategie sono ancora in fase di sviluppo e richiedono ulteriori studi per una piena applicazione su larga scala.

** Dipartimento di Scienze e Tecnologie agro-alimentari,
Università di Bologna*



*Severità dei sintomi
della malattia su diverse
spighe di grano.*

GRUPPO PEVERONI



GRUPPO PEVERONI

e' il risultato della sinergia fra affermate realtà operanti nell'ambito agro-zootecnico e agro-energetico.

Fanno parte del gruppo:

- ICEB COSTRUZIONI
- ECO SERVICE BIOGAS
- BIOCOVER SRL
- BIO REVAMPING
- IMMOBILIARE FP

Le attività del gruppo sono:

- Costruzione di vasche, digestori, trincee e opere civili in genere;
- Svuotamento, pulizia e ripristini di digestori e vasche;
- Produzione ed installazione di membrane gasometriche e coperture antiemissioni;
- Revamping di impianti biogas esistenti e service.

Il tutto per dare ai nostri clienti un'offerta completa, professionale e puntuale.



Via Dell'Artigianato, 19
25012 CALVISANO (BS)
Tel. 030 2131377 | Fax 030 9968968
info@gruppopeveroni.it
www.gruppopeveroni.it

...Il miglior partner per costruzioni e servizi
nei settori agro-zootecnico e agro-energetico...

L'economia sociale: pensare oggi al domani

Assemblee dei Settori e incontro plenario per le cooperative aderenti

Il pomeriggio di venerdì 6 marzo diviso tra una parte istituzionale e un dialogo con Beppe Servegnini dal titolo "Le nuove frontiere dell'economia sociale: pensare oggi al domani", un momento di incontri e racconti presso la sede del Gruppo Foppa a Brescia. L'incontro, dal duplice programma, ha preso le mosse dal Piano d'azione per l'economia sociale che rappresenta un passaggio strategico verso la definizione di una visione nazionale condivisa per il rafforzamento di un settore che in Italia comprende una vasta rete di cooperative, mutue, associazioni, fondazioni e imprese sociali, elementi fondamentali del tessuto economico e sociale del Paese. Non è solo un testo tecnico, ma un manifesto politico, economico e programmatico che riconosce l'Economia Sociale come pilastro della resilienza e della crescita sostenibile europea. In un'Italia segnata da divari territoriali e crisi demografica, la cooperazione è definita "motore di sviluppo territoriale, un modello capace di tenere insieme efficienza economica e coesione sociale.

"Il piano per l'Economia Sociale - ha detto Menni nell'introduzione - chiama tutti noi operatori a ripensare il nostro ruolo all'interno di una società in rapidissima evoluzione che vede la presenza di 7 generazioni. Ma questo impegno deve

essere agito concretamente, creando nuove alleanze, pianificando insieme oggi per domani: in poche parole cooperando!"

Concetti ripresi da Beppe Servegnini che con 7 parole - PROSSIMITÀ, ALTRUISMO, COLLABORAZIONE, RECIPROCIÀ, IMPATTO, TRANSIZIONE, FUTURI (il numero è già evocativo) - ha analizzato atteggiamenti quotidiani, di ciascuno di noi, che poi replicati su scala territoriale, nazionale, europea e anche mondiale hanno effetti per l'intera Comunità.

Menni ha anche tracciato una sorta di bilancio di metà mandato indicando le linee dei prossimi 2 anni: "la sfida che attende tutti noi oggi è quella di progettare e pianificare per riscrivere anche a Brescia un patto per lo sviluppo eco-

La sfida che attende tutti noi oggi è quella di progettare e pianificare per riscrivere anche a Brescia un patto per lo sviluppo economico e sociale dell'intero territorio e delle persone che lo abitano.

nomico e sociale dell'intero territorio e delle persone che lo abitano".

Prima del dialogo con Beppe Severgnini l'elezione dei tre consigli di Settore di Confcooperative Brescia, Settore Agricolo Lattiero Casario Zootecnico, Settore Sociale e Settore Lavoro Servizi Cultura, che resteranno in carica per il mandato 2026-2030. 18 i consiglieri eletti per il Settore Sociale, 13 per il Settore Lavoro Servizi Cultura e 30 per il Settore Agricolo Lattiero Casario Zootecnico. Più di 60, quindi, cooperatrici e operatori coinvolti nei Consigli, che metteranno a disposizione tempo, energie e competenze.

Contestualmente, il Settore Sociale e il Settore Lavoro Servizi Cultura hanno provveduto anche all'elezione dei rispettivi Presidenti, individuati nelle persone di Beppe Bruni e Marco Vinetti.

Il Settore Agricolo Lattiero Casario Zootecnico, che segue uno schema organizzativo differente, provvederà invece a individuare, tra i propri componenti, i due coordinamenti Lattiero Casario Zootecnico e Agricolo e Servizi. Saranno poi tali coordinamenti a designare, al loro interno, i rispettivi coordinatori, chiamati a guidare e rappresentare l'attività dei due diversi comparti.

Venerdì 6 marzo 2026

CONFCOOPERATIVE
Brescia

ASSEMBLEA
**LE NUOVE FRONTIERE
DELL'ECONOMIA SOCIALE
PER PENSARE OGGI AL DOMANI**
in DIALOGO CON BEPPE SEVERGNINI

Vincenzo Foppa Società Cooperativa Sociale (Via Cremona 99 - Brescia)

PROGRAMMA

13:45	Assemblea delle cooperative del Settore Federsolidarietà Brescia	15:30	Assemblea delle cooperative del Settore lattiero caseario e zootecnico - Settore agricolo e di servizi
15:00	Assemblea delle cooperative del Settore Lavoro Servizi Cultura	17:30	Assemblea Plenaria

Aperitivo finale

COOPERAZIONE CHE LASCIA IL SEGNO

Con questa uscita del Notiziario, la Redazione di Noi Cooperative e le realtà aderenti desiderano ringraziare sentitamente Silvia Saiani, Responsabile dell'Ufficio Comunicazione e Immagine di Confcooperative Brescia.

Silvia è una figura che, in questi anni, non si è limitata a interpretare il proprio ruolo istituzionale, ma ha messo generosamente competenze e conoscenze a disposizione delle associate, diventando per molti un prezioso punto di riferimento. Da oltre un decennio sostiene con dedizione il settore agro-zootecnico, garantendo una collaborazione costante nell'organizzazione di eventi e nella cura della nostra rivista.

La sua partecipazione attiva ha introdotto nuove sensibilità e competenze negli ambiti della comunicazione e della cultura cooperativa. Grazie alle progettualità a cui Silvia ha dedicato spazio e tempo, il Consorzio Intercooperativo CIS ha potuto ampliare e valorizzare la propria attività, affacciandosi con successo agli altri settori del sistema e superando i confini del comparto agro-zootecnico.

Oggi, al traguardo del pensionamento, lascia un Consorzio che ha acquisito una maggiore consapevolezza delle proprie radici. I principi della cooperazione, da lei sempre promossi, restano per noi l'elemento chiave per dialogare con il mercato. Non dimenticheremo il sostegno offerto a dipendenti, consiglieri e presidenti, né lo straordinario impegno profuso nel coordinare il palinsesto di Bergamo Brescia Capitale della Cultura 2023.

"Grazie perché non ti sei limitata a tracciare il solco, ma hai saputo attendere e curare ogni germoglio con la pazienza di chi sa che la terra non va solo lavorata, ma ascoltata. Siamo certi che quanto hai seminato in questi anni continuerà a nutrire, a lungo, il nostro sistema cooperativo."



Buon pensionamento!

*La Redazione
di Noi Cooperative
e il suo Sistema*

La terra che ci unisce



di Stefano Maffia

Classe 1993, è un imprenditore agricolo attivo nel comparto zootecnico bresciano.

Dopo la formazione tecnica in agraria e un'esperienza consolidata nel settore, ha intrapreso il suo percorso professionale in Fattoria Serenissima.

Cresciuto in una realtà cooperativa che ha visto la partecipazione attiva della sua famiglia sin dalle origini, Stefano ne ha raccolto l'eredità storica e valoriale, ricoprendo oggi la carica di Presidente.



**QUALI SONO
LE RADICI DI FATTORIA
SERENISSIMA E COME
DA REALTÀ LOCALE
DIVENTA MODELLO
DI EFFICIENZA?**

La storia della nostra cooperativa, di cui oggi sono Presidente, affonda le radici nel 1973, quando Fattoria Serenissima era nota come "La Stalla Sociale di Calcinato". Il progetto nacque dall'intuizione di 12 allevatori locali, tra cui mio nonno Eugenio Lorenzoni, che in un'epoca di profondi mutamenti scelsero la strada dell'aggregazione. All'epoca il comparto era dominato da piccole aziende da venti capi legati, gestite con metodi tradizionali ormai messi a dura prova dall'evoluzione del mercato.

Il 1973 segnò una svolta tecnica e logistica cruciale: lo sviluppo urbano e l'esodo rurale imposero la dismissione degli allevamenti nei centri abitati. Di fronte a questa evoluzione, i soci fondatori risposero con la forza del gruppo, costruendo un nuovo centro aziendale fuori dal paese. Da quel primo insediamento nell'e-

state del 1974, il nostro percorso è stato segnato da una **crescita costante**: siamo passati da un solo dipendente agli attuali 15, e da un patrimonio zootecnico di 220 capi ai 1.500 odierni. Anche i volumi produttivi testimoniano questa crescita, con una produzione di latte che è passata da 10.000 a 74.000 quintali annui.

Da sempre, il nostro pilastro storico e distintivo è il **punto vendita**, che rappresenta la naturale conclusione del nostro ciclo produttivo. **Non si tratta solo di uno spaccio, ma di uno strumento di trasparenza verso il consumatore: qui valorizziamo direttamente il frutto del nostro lavoro.** La gestione interna della vendita al dettaglio, supportata da un assortimento di **prodotti derivanti per la quasi totalità dalla nostra filiera** e lavorati nel nostro macello aziendale, rappresenta un asset strategico fondamentale.

Questa integrazione verticale ci consente di monitorare in tempo reale il feedback del mercato e di garantire un

Essere giovani imprenditori oggi significa capire che il beneficio tangibile non è solo economico.

Bovine in alimentazione alla rastrelliera.



controllo qualitativo totale, eliminando i passaggi intermedi. In questo modo, l'efficienza produttiva della nostra stalla si traduce in **un beneficio tangibile per il territorio**, offrendo al consumatore finale un **prodotto tracciabile, sostenibile e ad alto valore aggiunto**. Questo contatto diretto con la comunità di Calcinato e delle zone limitrofe è ciò che ci differenzia da molte altre realtà industriali.



IL RICAMBIO GENERAZIONALE ALL'INTERNO DI FATTORIA SERENISSIMA COME STA INCIDENDO IN AZIENDA?

Il mio ingresso in Fattoria Serenissima non è stato un passaggio scontato. Dopo gli studi in agraria e un'esperienza nel contoterzismo, ho scelto di diventare dipendente e poi socio della cooperativa. Insieme a mio cugino **Mirco Lorenzoni**, attuale Vicepresidente, abbiamo avviato una riflessione lungimirante sulle pratiche di allevamento. **Essere giovani imprenditori oggi significa capire che il beneficio tangibile non è solo economico, ma risiede nella qualità dei processi.**

La nostra **attenzione tecnica** è focalizzata **sul benessere, sia animale che del personale**. Durante l'ultimo mandato di mio zio, **Danilo Lorenzoni**, io e Mirco, prima ancora di rivestire le attuali cariche, **abbiamo iniziato a indirizzare investimenti innovativi** a sostegno di altri già fatti come **l'efficientamento energetico**: in quanto disponiamo di un impianto di biogas da 300 kW/h e di un sistema fotovoltaico da 800 kW/h. Risorse che ci rendono una realtà dinamica e all'avanguardia, ma senza la solidità aziendale ereditata dai sacrifici dei precedenti consiglieri, oggi non potremmo innovare in questo modo.

Sul fronte delle risorse umane, investiamo tempo nella formazione di giovani che hanno svolto lo stage da noi, garantendoci figure professionali che condividono la nostra sensibilità operativa. **L'obiettivo è ottimizzare l'operatività interna** affinché l'efficienza produttiva si traduca in una **migliore gestione del**

Il nostro compito è essere e rappresentare, la continuità nel tempo, affinché la cooperazione resti e perseveri come uno strumento democratico e partecipato.



Il Presidente di Serenissima Stefano Maffia e il Vicepresidente Mirco Lorenzoni.

tempo per noi soci e per i nostri collaboratori al fine che il lavoro in questo settore non ci tolga troppi momenti che potremmo passare con la nostra famiglia.



QUAL È IL RUOLO DELLA COOPERATIVA SUL TERRITORIO?

Fattoria Serenissima non è un'entità isolata, ma **un ingranaggio attivo del sistema cooperativo bresciano**. Siamo soci di realtà fondamentali come Comab, Agrilatte, Comazoo, FCS e Brescia Est, affidandoci ad Agemoco per la parte assicurativa ed a CIS Consorzio Intercooperativo Servizi per la comunicazione del nostro punto vendita. Credo fermamente che, **se ben gestite, le cooperative rappresentino una solida risposta alle necessità tecniche ed economiche del territorio.**

Personalmente, oltre al ruolo di Presidente in Fattoria, **rivesto la carica di consigliere in Comab**. Questa esperienza mi permette di confrontarmi con una governance differente: se nella nostra stalla il confronto è quotidiano e operativo, in una realtà di fornitura sementi e supporto tecnico come Comab il ruolo del consigliere richiede una capacità di ascolto e di analisi manageriale più distaccata, focalizzata su fatturati e gestione complessa del personale.

Insieme ad altri cinque giovani consiglieri, stiamo costruendo un ponte generazionale fondamentale. Il nostro compito è essere e rappresentare, la continuità nel tempo, al fine che la cooperazione resti e perseveri come uno strumento democratico e partecipato, capace di valorizzare le persone e a rispondere con prontezza alle sfide economiche e tecnologiche che il futuro dell'agricoltura ci impone.

OCM Latte:

Un passo strategicamente importante verso sviluppo, modernità e programmazione



di Stefano Gennari - *Dottore Magistrale in economia*

Il settore lattiero-caseario italiano sta attraversando una fase di profonda incertezza che impone un cambio di passo. L'impennata dei costi di produzione — destinata ad aggravarsi a causa dei conflitti internazionali — si somma a una sempre più marcata instabilità dei prezzi alla stalla.

Questa volatilità è particolarmente allarmante perché colpisce il settore proprio dopo una fase di crescita che aveva incoraggiato investimenti significativi, specialmente sul fronte della transizione ecologica e digitale. Oggi, con quotazioni che scivolano spesso sotto i livelli di sostenibilità economica, la tenuta dell'intera filiera è a rischio, alimentando forti preoccupazioni per il futuro del comparto. **Per affrontare il nuovo contesto**, che qualcuno ormai definisce di permacrisi, **servono soluzioni nuove e, soprattutto, risposte strutturali**. A tutti i livelli, è indispensabile lavorare all'adozione di strumenti regolati e comuni per lo sviluppo organico del comparto lattiero-caseario.

In quest'ottica, **Confcooperative e l'intera Alleanza delle Cooperative Italiane sostengono da tempo una proposta unitaria, il cui valore appare ancora più evidente nell'attuale congiuntura: il riconoscimento dell'OCM Latte** (Organizzazione Comune di Mercato). Si tratta di un'**opportunità strategica**, fondamentale per rafforzare la posizione degli allevatori lungo la filiera. A differenza dei sostegni legati alle singole imprese, **questi interventi settoriali erogano contributi basati su progettualità mirate, orientate a investimenti per migliorare competitività, efficienza, programmazione e sostenibilità**. L'OCM Ortofrutta rappresenta, in questo senso, un esempio virtuoso: attraverso i "Piani Operativi", i produttori ottengono risorse comunitarie — approvate e cofinanziate al 50% dall'Europa — per sostenere investimenti strutturali e favorendo l'innovazione tecnologica.

Il riconoscimento dell'OCM anche per il settore lattiero-caseario può divenire il pilastro strategico per promuovere iniziative tra allevatori favorendone competitività e convergenze verso linee di sviluppo condivise. **In un mercato complesso, fare squadra è indispensabile** per accrescere il potere contrat-

Soluzioni nuove e risposte strutturali a crisi sempre più violente e ricorrenti.

tuale nei confronti di industria, multinazionali e grande distribuzione e per intercettare nuovi sbocchi commerciali. Infatti, attraverso il sostegno alle Organizzazioni di Produttori (OP) e alle cooperative, l'OCM integra i pagamenti diretti della PAC, aiutando gli allevatori a posizionarsi strategicamente nei contratti di filiera e a investire in innovazione e sostenibilità. In questi mesi si sta rafforzando la convinzione che la transi-



La pubblicazione editata
dall'Alleanza
delle cooperative
italiane.

zione verso un sistema basato sull'OCM Latte è un passaggio obbligato. Consci della necessità di superare il vecchio modello del "produrre e sperare", si rileva forte il bisogno di evolvere verso una gestione che poggi su visioni e obiettivi di medio periodo condivisi, da cui far discendere piani di programmazione, investimenti mirati e azioni di negoziazione collettiva.

In questo, **l'appartenere a filiere cooperative è sempre più importante. È già dimostrato come gli allevatori italiani difendano meglio il proprio lavoro, la qualità e, soprattutto, il valore del proprio latte.** L'esperienza insegna che l'approccio individuale di fronte a dinamiche mondiali e a colossi multinazionali è perdente.

La "cooperazione lattiero-casearia" è in questi anni già stata il vero motore per un'adeguata remunerazione del latte. La recente pubblicazione "OCM LATTE, un passo necessario per il lattiero-caseario italiano", curata dall'Alleanza delle Cooperative Italiane, si apre con l'analisi di Giovanni Guarneri (Presidente del Gruppo Latte Copa-Cogeca). Citando uno studio Nomisma 2024, Guarneri evidenzia come il patto mutualistico tra cooperativa e soci poggi su due pilastri fondamentali: la certezza del conferimento del latte e una remunerazione sistematicamente superiore ai prezzi di mercato. Un vantaggio competitivo quantificato da Nomisma in un differenziale positivo del +18% nel 2021 e del +16% nel 2022.

Questo legame garantisce ai soci una stabilità anche prospettica che va oltre il breve termine: con una vita media di circa 60 anni — più del doppio rispetto alle società di capitali — le cooperative dimostrano una longevità straordinaria, capace di tutelare anche le piccole realtà o le aziende situate in aree svantaggiate. Anche i numeri confermano il ruolo centrale del modello cooperativo nel settore: con 17.000 stalle, 540 imprese di trasformazione e oltre 13.000 addetti, il comparto gestisce più del 65% del latte raccolto in Italia e produce il 70% delle forme delle principali DOP nazionali.

Questi elementi di forza devono servire da fondamenta per affrontare le nuove sfide, agendo convintamente insieme. **È cruciale potenziare il legame socio-cooperativa, vero strumento**



strategico, attraverso una programmazione sempre più coordinata tra le parti, volta a blindare la sostenibilità economica e finanziaria dell'intera filiera.

In quest'ottica, diventa essenziale dotarsi di strumenti innovativi, capaci di sostenere ordinati programmi di investimento. Tali piani devono essere il frutto di visioni di medio-lungo periodo condivise, capaci di rispondere alle esigenze di mercato e alle scelte strategiche orientate a rafforzare la propensione all'*export* delle innumerevoli eccellenze alimentari del *Made in Italy*. Strumenti che il comparto sarebbe certo facilitato a implementare laddove fosse riconosciuta anche al settore lattiero-caseario l'Organizzazione Comune di Mercato.

La transizione verso un sistema basato sull'OCM Latte è un passo necessario per passare dal 'produrre e sperare' al programmare.

Servizio di Teletutto del 16 marzo 2026
"Latte: prezzo in crisi, stalle in allarme"



Mynet

DIGITAL FARMING

La **FIBRA** che coltiva
il tuo futuro

CONNETTIVITÀ ULTRAVELOCE,
SOSTEGNO CONCRETO
PER L'AGRICOLTURA.

030-6950909
sales@mynet.it

mynet.it
vogliadifibra.it



GUARDA IL VIDEO



Il tecnico informa



Sommario



22 LA SOIA COME COLTURA DA RINNOVO

di Simona Bonfadelli



29 GEMELLARITÀ NELLA VACCA FRISONA

di Michele Premi



25 ERBA MEDICA E ALLELOPATIA

di Beatrice Visani



33 PIANO DI GESTIONE RISCHI IN AGRICOLTURA 2026

di Stefano Mollenbeck



26 RIMONTA: COSTI ED EFFICIENZA

di Dora Laribi



35 SOTTO-CONTRIBUZIONE AGRICOLA E BENEFICI CONTRIBUTIVI

di Maria Aurora Romero



La soia come coltura da rinnovo

Agronomia / Colture / Suolo



di **Simona Bonfadelli** - *Dottoranda in Scienze e tecnologie agrarie, Tecnico agronomo*

La soia, *Glicine max*, è una pianta erbacea annuale che, nelle nostre zone, viene coltivata principalmente per la produzione di granella secca da conferire presso i centri di raccolta, come quelli di alcune cooperative del gruppo CARB. Può essere seminata sia come coltura principale che in rotazione dopo orzo, loietto o altri cereali autunno vernini.

La soia può essere utilizzata anche come pianta da foraggio e infatti si può trinciare e insilare. Questo genere di impiego non è molto diffuso in quanto richiede alcune accortezze: l'agricoltore deve scegliere una varietà adatta all'uso alimenta-

re e deve raccoglierla al momento più opportuno. **La soia cruda contiene fattori anti-nutrizionali (FAN) che riducono la digeribilità delle proteine e l'assorbimento dei minerali**, perciò è necessario seminare varietà con basso fattore

La soia apporta importanti benefici alle colture successive.

anti-nutrizionale. La raccolta andrebbe effettuata da quando i baccelli cominciano a formarsi fino a quando sono pieni al 75-90 % (cioè indicativamente quando le foglie basali cominciano ad ingiallire). Raccogliere in questa fase dovrebbe garantire un elevato contenuto proteico. Ne consegue che una corretta epoca di raccolta e un'adeguata gestione della trincea permettono di ottenere un ottimo prodotto alimentare.

La granella e la farina di soia utilizzate nell'alimentazione vengono sottoposte a processi di tostatura ed estrusione, che vanno a inibire i FAN, che sono termolabili.

La soia è una pianta "brevidiurna" che necessita cioè di giornate brevi e notti lunghe per indurre la fioritura, ma oggi si trovano in commercio anche varietà selezionate per essere foto-indifferenti.

In prima epoca di semina si devono scegliere varietà di ciclo lungo (1, 1+ o 1-), che possono dare rese interessanti. È fondamentale però non anticipare troppo la semina e attendere il mese di maggio. Semine troppo anticipate possono infatti favorire il fenomeno dello stelo



verde e rendere più difficile la defogliazione nel periodo autunnale, quando la coltura deve essere trebbiata.

In seconda epoca di semina sono consigliate varietà più precoci, di ciclo 0, 0- o 0+ e, in alcuni casi è possibile utilizzare varietà di ciclo 00, cioè ancora più corte. Queste semine, effettuate tra fine giugno e inizio luglio, non sono soggette al fenomeno dello stelo verde e le piante si defogliano molto bene. Le produzioni sono abbastanza costanti e, nelle nostre zone, si aggirano intorno ai 35 q/Ha.

La soia è un'importantissima coltura da rinnovo. In rotazione a cereali autunno vernini e mais o sorgo, può favorire importanti migliorie al terreno.

Glicine max è una leguminosa e, in quanto tale, ha la caratteristica di essere una azotofissatrice. Essa, grazie alla simbiosi radicale con alcuni batteri (*Rhizobium fredii*, *Bradyrhizobium japonicum* e *Bradyrhizobium elkanii*), riesce a trasformare l'azoto atmosferico in azoto ammoniacale assimilabile. Spesso, per favorire questa attività, il seme viene inoculato con batteri simbiotici. La soia perciò è in genere autosufficiente per l'azoto e le concimazioni



azotate possono essere utili alla semina (20-30 unità/Ha di azoto) o se la coltura risultasse non nodulata. **Dopo la raccolta i residui colturali della soia**, cioè le foglie, lo stelo e le radici, **rilasciano nel terreno dell'azoto organico, disponibile per la coltura successiva** (si stimano dai 40 ai 100 kg/Ha di azoto organico). Il rilascio graduale dell'azoto del terreno durante tutta la coltivazione della soia contribuisce anch'esso al miglioramento della struttura e della fertilità del terreno.

L'apparato radicale della soia è costituito da una radice principale fittonante ben sviluppata, da cui si diramano delle radici secondarie più fini che hanno la funzione di assorbire acqua e nutrienti, soprattutto nei primi 60-90 cm di terreno. **L'apparato radicale può raggiungere, in condizioni ottimali, anche i 150 cm di profondità.** Questo fa sì che le radici svolgano una specie di "aratura" naturale, che rende il suolo più soffice e poroso, riducendo la compattazione.

La soia necessita di irrigazioni ogni 7-10 giorni, ma è fondamentale non farle mancare l'acqua soprattutto tra la fioritura e il riempimento dei baccelli. È altresì importante non eccedere perché il ristagno idrico potrebbe causare marciumi e asfissia radicale. Una corretta gestione delle irrigazioni contribuisce a mantenere l'umidità del terreno e migliorarne la struttura.

Un altro vantaggio agronomico dato da questa coltura, se inserita in un sistema di rotazioni, è la rottura dei "cicli patogeni". È noto infatti che a lungo andare la mono-successione, soprattutto dei cereali, può favorire lo sviluppo di agenti patogeni specifici, come ad esempio il Fusarium, che provoca il mal del piede, e la diffusione di parassiti terricoli. Seminare la soia nello stesso campo, ogni 3-4 anni ad esempio, permette di prevenire l'accumulo di patogeni.

La gestione delle malerbe nella soia viene effettuata solitamente attraverso l'utilizzo di prodotti di pre-emergenza e, quando necessario, di post-emergenza. I prodotti per il controllo della sorghetta da rizoma ad esempio, eccetto nei casi in cui siano presenti piante resistenti, agi-



scono anche sul rizoma dell'infestante, riducendone la presenza anche nel successivo ciclo colturale. Quando poi viene coltivata in successione al cereale autunno vernino, se l'alternativa è lasciare il terreno incolto, la soia limita la diffusione di malerbe che potrebbero, andando a seme, incrementare l'infestazione degli appezzamenti.

L'agricoltore quando deve valutare se seminare o meno una coltura come la soia in genere si ferma alla mera valutazione economica costi-ricavi. Sarebbe però opportuno mettere sul piatto anche una valutazione agronomica e stimare l'effetto migliorativo della coltura. Ciò che infatti viene coltivato dopo beneficia dell'effetto migliorativo apportato al suolo dalla soia che, spesso, permette o di diminuire l'apporto di fertilizzanti chimici o di ottenere risultati produttivi superiori alla media.



UNA RETE al tuo servizio

Da oltre 50 anni coltiviamo il tuo legame con la terra





Erba medica e allelopatia

Agronomia / Colture



di Beatrice Visani - Laureanda in Scienze della Natura e dell'ambiente*

PERCHÈ SEMINARE "MEDICA SU MEDICA" È CONTROPRODUCENTE

L'azoto è uno degli elementi nutritivi più importanti per la crescita delle piante, poiché è componente fondamentale di proteine, aminoacidi e della clorofilla e quindi essenziale per lo sviluppo vegetativo delle colture. Nonostante rappresenti circa il 78% dell'atmosfera sotto forma di azoto gassoso (N_2), questa forma non è direttamente utilizzabile dalla maggior parte delle piante. Per essere assorbito dalle radici, l'azoto deve prima essere trasformato in forme minerali assimilabili, come i nitrati, attraverso diversi processi naturali.

Tra questi, uno dei più importanti nei sistemi agricoli è l'"azoto fissazione" svolta da specifici microrganismi del suolo capaci di trasformare l'azoto atmosferico in composti utilizzabili dalle piante. I microrganismi responsabili di questo processo sono i batteri *Azotobacter* e *Rhizobium*;

Particolarmente significativa è la simbiosi tra i batteri del genere *Rhizobium* e le

piante appartenenti alla famiglia delle leguminose, per esempio l'erba medica. In questa relazione i batteri colonizzano le radici e inducono la formazione di **noduli radicali**, strutture specializzate in cui avviene la fissazione dell'azoto atmosferico. I batteri trasformano l'azoto in composti azotati assimilabili dalla pianta, mentre la pianta fornisce loro zuccheri ed energia prodotti attraverso la fotosintesi. Si tratta quindi di una relazione mutualistica, vantaggiosa per entrambi gli organismi.

Tra le leguminose di maggiore interesse agricolo, una delle più importanti è senza dubbio l'**erba medica**, una coltura foraggera ampiamente diffusa nelle nostre aree, la cui gestione richiede attenzioni specifiche. Una delle particolarità più note è infatti la difficoltà di riseminarla immediatamente nello stesso appezzamento dopo la distruzione del medicaio. Questo fenomeno, noto come "stanchez-

za da medica", è legato in gran parte a processi di allelopatia e auto tossicità.

L'allelopatia è un fenomeno biologico attraverso il quale alcune piante rilasciano nel suolo sostanze chimiche in grado di influenzare la crescita di altre piante. Nel caso dell'erba medica, queste sostanze vengono liberate principalmente attraverso gli essudati radicali o durante la decomposizione dei residui vegetali presenti nel terreno. Quando un medicaio rimane in campo per diversi anni, queste sostanze possono accumularsi nel terreno, creando condizioni poco favorevoli alla germinazione e allo sviluppo di nuove piante della stessa specie. Di conseguenza, se l'erba medica viene seminata nuovamente nello stesso appezzamento subito dopo la distruzione della coltura precedente, le giovani piante possono mostrare una crescita rallentata. Per questo motivo, nelle rotazioni si consiglia generalmente di attendere alcuni anni prima di reintrodurre la medica nello stesso terreno, inserendo nel frattempo altre colture come i cereali. Questo intervallo di tempo consente ai microrganismi del suolo di degradare progressivamente i composti allelopatici accumulati, ristabilendo condizioni più favorevoli per un nuovo impianto della coltura.

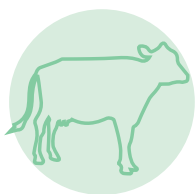
*presso Università degli studi di Parma



Se un medicaio rimane in campo per diversi anni, queste sostanze possono accumularsi nel terreno, creando condizioni poco favorevoli alla germinazione.



Noduli radicali.



Rimonta: costi ed efficienza

Zootecnia / Sostenibilità aziendale



di Dora Laribi - Dottoressa in Scienze Zootecniche
e Tecnologie delle Produzioni Animali

**POST-SVEZZAMENTO
DEI GIOVANI ANIMALI
NEL CONTESTO
DELL'ALLEVAMENTO
DI BOVINI DESTINATI
ALLA PRODUZIONE DI LATTE**

La fase che segue lo svezzamento (generalmente intorno a **8-10 settimane di età**) è **cruciale** per determinare il potenziale di accrescimento e poi produttivo futuro delle manze. Un'alimentazione mirata in questa fase può massimizzare l'**efficienza biologica ed economica** della crescita dei giovani bovini.

Questo è possibile perché, il periodo subito dopo lo svezzamento, **dai 70 fino a circa 200 giorni di vita**, è quello in cui l'**efficienza alimentare è più elevata** (rapporto fra peso guadagnato e alimento consumato è dell'ordine del 50%) (A. Bach, 2023). In questi mesi l'animale compie circa il **50% della crescita in altezza** e il **25-30% della crescita in peso** di tutta la vita, gettando le basi per un corretto sviluppo della mammella e un adeguata **età al primo parto** (obiettivo **24 mesi**). L'efficienza alimentare poi declina progressivamente fino a valori intorno al 7% a ridosso del parto. Pertanto, investire in uno **sviluppo rapido** in questo periodo (70-170 giorni di vita) consente di formare animali più performanti e **ridurre i costi di alimentazione**.

La gestione post-svezzamento dovrebbe essere tanto mirata quanto quella neonatale.

SVILUPPO DEL RUMINE E GESTIONE ALIMENTARE

La transizione dalla fase monogastrica ad alimentazione latte, al **funzionamento ruminale completo** è il punto cardine dello sviluppo ottimale che si può ottenere nel periodo post-svezzamento. Nei primi mesi di vita il ruminale cresce rapidamente, grazie a adattamenti anatomici ed istologici guidati dall'assunzione di solidi e dal metabolismo microbico. Studi recenti hanno infatti dimostrato che **diete starter ricche di amido** promuovono la produzione di **acidi grassi volatili (in particolare butirrico)** che stimolano la proliferazione cellulare nell'epitelio

ruminale. Il risultato è un aumento della **superficie assorbente**: area, lunghezza e spessore delle papille aumentano significativamente (Van Nickerk et al., 2021).

Consiglio nutrizionale: per favorire uno sviluppo ruminale armonico, è importante offrire fin dall'inizio uno **starter di qualità, ad alta concentrazione energetica**, insieme a foraggi di buona **qualità ma in quantità limitate**. I foraggi, se utilizzati correttamente, stimolano la masticazione che aumenta la salivazione e stabilizza il **pH ruminale**, ed hanno una funzione meccanica per lo sviluppo delle papille ruminali. Come accennato prima, è importante **dosare la fibra e non eccedere**, né prima e né dopo lo svezzamento. Un eccesso di foraggio nelle prime fasi e post-svezzamento abbassa l'efficienza di crescita ed aumenta quindi il costo alimentare giornaliero (A. Bach, 2023).



Holstein all'interno della vitellaia.

Per quanto riguarda il tipo di foraggio: "La somministrazione di **paglia d'orzo** [...] è più efficace della somministrazione di fieno di erba medica nel promuovere l'assunzione di **mangime concentrato** dopo lo svezzamento e nel favorire un aumento dell'espressione del gene che codifica per **SLC16A1*** nell'epitelio del ruminale" (G. Antúnez-Tort et al, 2023).

*SLC16A1

Codifica per il **trasportatore di monocarbossilati I (MCTI)** ed è un componente vitale per la funzionalità dell'epitelio ruminale, permettendo l'efficace assorbimento energetico e contribuendo all'omeostasi cellulare in risposta alla dieta.

LINEE GUIDA ALIMENTARI POST-SVEZZAMENTO

- **Alto apporto energetico:** utilizzare mangimi concentrati nutrienti con energia elevata (amido) per sostenere l'ADG target;
- **Fibra mirata:** fornire foraggi di buona qualità ma in quantità controllata. Evitare miscele troppo fibrose nei primi mesi, che limitano l'assunzione di energia.
- **Transizione graduale:** introdurre cambi di dieta progressivamente, in modo da non stressare il microbiota ruminale. Attenzione a gradini alimentari nonché squilibri energetici.
- **Peso obiettivo:** L'obiettivo operativo è il parto a 670-680 giorni con un peso vivo di 620 kg. Considerando un peso alla nascita di circa 40 kg, significa produrre 580 kg di accrescimento in 670 giorni (A. Bach, 2023).

Nel complesso, la gestione nutrizionale post-svezzamento deve spingere sull'energia e proteine digeribili, minimizzando gli eccessi di fibra precoce. Ciò garantisce non solo un adeguato sviluppo corporeo, ma anche un ruminale funzionale, pronto ad affrontare l'ingestione di alimenti più voluminosi in seguito.

EFFICIENZA DI CRESCITA ED IMPATTO SULLA PRODUZIONE IN PRIMA LATTAZIONE

Adottare programmi alimentari che supportino una crescita elevata ma controllata post-svezzamento contribuisce significativamente all'efficienza del sistema produttivo nel lungo termine. Diversi metanalisi mostrano e confermano come, nei giovani animali, adeguati apporti di latte (o sostituto) e mangime solido mettano in moto una catena biologica che si traduce nella futura manza in maggior produzione di latte, grasso e proteine nei primi 305 giorni di lattazione (Gelsinger et al., 2016).



Vitellaia di un'azienda agricola socia.

Raggiungere il peso e la condizione corporea ottimali al momento del primo parto è certamente essenziale per esprimere al meglio la produzione di latte in prima lattazione (Van Amburgh et al., 2019). Tuttavia, occorre evitare l'eccessiva alimentazione che porta al sovrappeso, poiché porta ad un eccesso di tessuto adiposo della mammella e ciò interferisce con lo sviluppo ghiandolare, riducendo la resa produttiva. Anche in questo senso A. Bach (2021) consiglia di **promuovere la crescita subito dopo lo svezzamento fino a circa 200 giorni**. Inoltre, non sono da escludere anche altri fattori aziendali (aspetti gestionali complessivi) che giocano un ruolo rilevante nella variabilità produttiva.

RUOLO DELLA SOCIALITÀ

Infine, l'aspetto comportamentale e sociale non va trascurato. I vitelli sono **animali sociali** per natura: il contatto reciproco in allevamento migliora vari parametri di crescita. In diversi studi i vitelli in piccoli gruppi hanno mostrato migliori performance alimentari rispetto a quelli allevati isolatamente. Viene riportato ad esempio che i **sogetti socializzati già a 20 giorni di vita registrano aumenti significativi nell'assunzione di mangime solido** e nel guadagno di peso sia prima che dopo lo svezzamento (Costa et al., 2016). In questo modo si ottiene un duplice beneficio: crescita migliore e animali **più adattabili**, capaci di affrontare meglio nuovi pasti e condizioni ambientali.

In sintesi, la gestione post-svezzamento dovrebbe essere tanto mirata quanto quella neonatale. Garantire un adeguato **apporto energetico e proteico**, promuovere lo sviluppo rapido del ruminale con **starter di qualità** e minimizzare lo stress (anche attraverso la socialità) permette di ottenere animali fisicamente pronti e sani al momento della prima fecondazio-

ne, con ricadute positive su produttività e redditività aziendale.

Citazioni:

Appropriate Dairy Calf Feeding from Birth to Weaning: "It's an Investment for the Future" - PMC
<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC7023151/>

Invited Review: Advances in efficiency of growing dairy replacements | Request PDF
https://www.researchgate.net/publication/353525591_Invited_Review_Advances_in_efficiency_of_growing_dairy_replacements

Invited Review: Advances in efficiency of growing dairy replacements | Request PDF
https://www.researchgate.net/publication/353525591_Invited_Review_Advances_in_efficiency_of_growing_dairy_replacements

Symposium review: Integration of postweaning nutrient requirements and supply with composition of growth and mammary development in modern dairy heifers - PubMed
<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/30660424/>

A meta-analysis of the effects of preweaned calf nutrition and growth on first-lactation performance - PubMed
<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/27209128/>

Early rumen development in calves: Biological processes and nutritional strategies—A mini-review - PMC
<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC12126800/>

Early rumen development in calves: Biological processes and nutritional strategies—A mini-review - PMC
<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC12126800/>

Preweaning to postweaning rumen papillae structural growth, ruminal fermentation characteristics, and acute-phase proteins in calves - Journal of Dairy Science
[https://www.journalofdairyscience.org/article/S0022-0302\(21\)00021-7/fulltext](https://www.journalofdairyscience.org/article/S0022-0302(21)00021-7/fulltext)

Invited review: Effects of group housing of dairy calves on behavior, cognition, performance, and health - PubMed
<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/26874423/>

A scoping review on pair housing dairy calves: health and performance outcomes and tactics to reduce cross-sucking behavior - PMC
<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC12245681/>

GESTIONE VITELLI

1

GESTIONE DELLA COLOSTRATURA



Somministrare il colostro entro 4-6h dal parto



Provare la qualità del colostro >25 BRIX



Somministrare almeno 3.5-4 L di colostro

3

PROTOCOLLO MANGIME



TRADITIONAL

(svezzamento tradizionale 90-120giorni)

La fibra digeribile ha un'azione positiva sul tratto gastroenterico riducendo le dismetabolie digestive.

EVOLUTION

(svezzamento intermedio 80-90giorni)

Il tenore di proteina e fibra consentono notevoli performance di crescita nel rispetto della salute del vitello.

ADVANCE

(svezzamento precoce 60-70giorni)

Elevato tenore proteico e lipidico indicato per diete "spinte", da associare ad una fonte di amido per incrementare l'apporto energetico.

2

PROTOCOLLO LATTE



TRADITIONAL

(svezzamento tra i 90-120 gg di vita)

Contiene 0% di latte scremato in polvere

EVOLUTION

(svezzamento tra gli 80-90 gg di vita)

Contiene 30% di latte scremato in polvere

ADVANCE

(svezzamento tra i 55-70 gg di vita)

Contiene 56% di latte scremato in polvere

4

IMPORTANZA DELL'ACQUA D'ABBEVERATA



Sempre a disposizione



Fresca



Pulita



Calf Manager

DISPONIBILE DA AUTUNNO 2023 CALF MANAGER

Applicazione per smartphone per la gestione della vitellaia

- Aiutare l'allevatore nelle operazioni quotidiane;
- Creare un piano alimentare dedicato per la tua vitellaia;
- Tenere traccia di tutti gli eventi;
- Tenere d'occhio i costi di produzione.



COMAZOO
cooperativa miglioramento agricolo zootecnico

Via Santellone, 37 - 25018 Montichiari (BS)
Tel. 030.964961 | Email: info@comazoo.it

www.comazoo.it



Gemellarità nella vacca frisona

Zootecnia / Management



di Michele Premi, PhD - Tecnico alimentarista

Negli ultimi decenni molti allevatori di vacche da latte Frisone hanno osservato un aumento delle **gravidanze gemellari**.

Questo fenomeno non è casuale né legato a singoli errori di gestione, ma rappresenta una conseguenza indiretta dell'evoluzione della vacca moderna: più produttiva, più efficiente dal punto di vista alimentare, ma anche metabolicamente e fisiologicamente più sollecitata. Numerosi lavori scientifici indicano che l'aumento della gemellarità è strettamente associato all'**intensificazione produttiva** e alla selezione genetica per l'elevata produzione di latte (López-Gatius, 2012; Fricke et al., 2012).

Per comprendere il fenomeno è necessario spostare l'attenzione dal parto al momento in cui tutto ha origine, cioè la **doppia ovulazione**. Nei bovini la gravidanza gemellare deriva quasi sempre dall'ovulazione di due ovociti nello stesso ciclo estrale. Questo evento avviene prima della fecondazione e dipende dal modo in cui l'ovaio risponde agli stimoli ormonali e metabolici.

In condizioni normali, durante ogni ciclo estrale crescono più follicoli ovarici, ma uno solo diventa dominante. Il follicolo dominante produce estrogeni che riducono la secrezione dell'ormone FSH, bloccando la crescita dei follicoli subordinati. Questo meccanismo di

Vitelli di razza frisona.

Ridurre l'incidenza della doppia ovulazione senza rinunciare alle elevate produzioni tipiche della Frisone moderna.

dominanza follicolare garantisce una sola ovulazione. La doppia ovulazione si verifica quando questo controllo perde efficacia e due follicoli riescono a crescere e ovulare contemporaneamente (Wiltbank et al., 2006; Sartori et al., 2004).

La perdita della dominanza follicolare è fortemente influenzata dallo **stato metabolico** della vacca. Le Frisone ad alta produzione ingeriscono grandi quantità di sostanza secca, con un conseguente aumento del **flusso ematico epatico**. Il fegato metabolizza più rapidamente **estrogeni e progesterone**, riducendo il

loro tempo di permanenza nel circolo (Sartori et al., 2004). L'asse ipotalamo-ipofisi interpreta questa riduzione come una carenza di stimolazione ovarica e risponde aumentando la secrezione di **GnRH e FSH**, favorendo la sopravvivenza di più follicoli fino all'ovulazione (Wiltbank et al., 2011).

Un ruolo centrale è svolto dagli ormoni metabolici, in particolare **insulina e IGF-1**, fortemente influenzati dalla composizione della razione. Questi ormoni agiscono direttamente sull'ovaio, aumentando la sensibilità dei follicoli all'FSH,





Parto trigemellare presso un'azienda agricola socia.



stimolando la steroidogenesi e riducendo l'atresia follicolare (Webb et al., 2004; Garnsworthy et al., 2008). Razioni ricche di **amidi rapidamente fermentescibili** inducono forti risposte insuliniche; non è l'energia in sé a rappresentare un problema, ma la rapidità e l'intensità della risposta metabolica.

Il periodo **post-partum** rappresenta una fase particolarmente critica. Dopo il parto la vacca è in bilancio energetico negativo; un recupero troppo rapido, con una risalita accelerata di insulina e IGF-I, è associato a una ripresa ovarica precoce ma meno ordinata, aumentando il rischio di doppia ovulazione nei primi cicli fecondabili (Butler, 2003). La **condizione corporea (BCS)** deve essere interpretata come indicatore dello stato metabolico complessivo. Vacche con BCS medio-alto al momento dell'inseminazione mostrano risposte insuliniche più marcate; il rischio di doppia ovulazione aumenta soprattutto quando un **BCS elevato** si combina con razioni molto energetiche nel periodo peri-inseminazione (López-Gatius et al., 2005).

Negli ultimi anni è emerso anche il ruolo dello **stato infiammatorio**. Metriti, mastiti, zoppie e infiammazioni sistemiche di basso grado nel post-parto possono influenzare negativamente la funzione ovarica. **Linfiammazione uterina** altera la crescita del primo follicolo dominante e la produzione di estradiolo (Cheong et al., 2017). Componenti batteriche come il **lipopolisaccaride (LPS)** sono state rilevate nel fluido follicolare e possono interferire con la funzione delle cellule della granulosa e la regolazione endocrina locale (Magata et al., 2024; Gilbert, 2019).

Infiammazione e **stress ossidativo** spesso agiscono insieme. Processi ossidativi cronici, anche se subclinici, possono compromettere la qualità ovocitaria e destabilizzare la regolazione endocrina dell'ovaio. A questo si aggiunge lo stress ambientale e gestionale, in particolare lo **stress da caldo**. **L'heat stress** non solo riduce la fertilità, ma altera la fisiologia follicolare e la regolarità ovulatoria, aumentando la probabilità di disfunzioni ovulatorie (López-Gatius, 2005; Nascimento et al., 2025).

Un altro elemento chiave è il **progesterone**. La letteratura mostra che la doppia ovulazione è più frequente in condizioni di **progesterone basso**. Un ambiente con P4 insufficiente consente una maggiore **attività pulsatile dell'LH**, che nella fase critica della selezione follicolare favorisce la codominanza (Macmillan, 2018).

Questi concetti aiutano a comprendere l'effetto dei **protocolli di sincronizzazione**. In programmi come **Ovsynch**, una quota non trascurabile di vacche può presentare doppia ovulazione, soprattutto se pluripare e ad alta produzione (Fricke et al., 1999). Il rischio aumenta quando il protocollo viene avviato in **assenza di un corpo luteo funzionale**, quindi in condizioni di progesterone basso (Silva-del-Río et al., 2009).

Particolare attenzione merita l'uso **dell'eCG** nei protocolli con dispositivi a progesterone. Studi hanno mostrato che alcuni schemi di sincronizzazione che includono eCG, soprattutto in vacche anestro o con persistenze follicolari, possono **aumentare significativamente il rischio** di gravidanze gemellari (Andreu-Vázquez et al., 2012). Riduzioni

della dose di eCG sembrano invece limitare le ovulazioni multiple mantenendo buoni tassi di gravidanza (Cuadro et al., 2024).

Nel complesso emerge chiaramente che la gemellarità non è un problema isolato della riproduzione, ma il risultato di una **complessa interazione tra alimentazione, metabolismo, infiammazione, stress e gestione riproduttiva**. L'alimentazione rappresenta la leva gestionale più concreta per intervenire: evitare cambi bruschi di razione, contenere l'eccesso di amidi rapidamente fermentescibili, curare la transizione, prevenire stati infiammatori e ridurre lo stress, in particolare quello da caldo.

Un **approccio integrato tra nutrizione e riproduzione**, con attenzione ai protocolli utilizzati e alle categorie di vacche più a rischio, consente di ridurre l'incidenza della doppia ovulazione senza rinunciare alle elevate produzioni tipiche della Frisona moderna.

Bibliografia:

- Andreu-Vázquez C. et al., *Theriogenology*, 2012.
- Butler WR., *Journal of Dairy Science*, 2003.
- Cheong SH. et al., *PLOS ONE*, 2017.
- Cuadro F. et al., *Theriogenology*, 2024.
- Fricke PM. et al., *Journal of Dairy Science*, 1999; 2012.
- Garnsworthy PC. et al., *Reproduction*, 2008.
- Gilbert RO., *Journal of Dairy Science*, 2019.
- López-Gatius F., *Theriogenology*, 2005; 2012.
- Macmillan K., *Animals*, 2018.
- Magata F. et al., *Biology of Reproduction*, 2024.
- Nascimento DR. et al., *Animals*, 2025.
- Sartori R. et al., *Reproduction*, 2004.
- Silva-del-Río N. et al., *Theriogenology*, 2009.
- Webb R. et al., *Reproduction*, 2004.
- Wiltbank MC. et al., *Biology of Reproduction*, 2006; 2011.



COWMANAGER®

INSIEME VERSO IL FUTURO DEL TUO ALLEVAMENTO



FERTILITÀ



SALUTE



ALIMENTAZIONE



TRANSIZIONE



Monitorare la fertilità, lo stato di salute, l'alimentazione e la transizione delle vacche con estrema precisione

Scansiona il codice QR per visualizzare
le VIDEO-TESTIMONIANZE



**SOC. AGR. COLOMBARONE
DI BRUSCHI**
Besenzone (PC)



SARA GOTTI

Responsabile Cow Monitoring e
Software Dairy Management Cosapam



Seguici su Facebook e Instagram
e clicca "MI PIACE" sulla pagina Cosapam



Scarica gratuitamente la nostra
nuova APP Cosapam



COMAZOO

cooperativa miglioramento agricolo zootecnico

Cooperativa leader nel settore della mangimistica italiana

È dalla volontà delle persone che nel 1985 è stata costituita Comazoo ed ancora oggi sono le persone, i loro valori e la loro professionalità a fare la differenza.



**OLTRE 40 ANNI
DI ESPERIENZA**



**PIÙ DI 1200 AZIENDE
AGRICOLE ASSOCIATE**



**2.500.000 QUINTALI
DI MANGIME PRODOTTI
ALL'ANNO**

DA 40 ANNI LA COOPERATIVA CHE NUTRE IL FUTURO DEGLI ANIMALI

La sostenibilità economica, sociale ed ambientale porta al miglioramento della redditività delle aziende, delle condizioni di lavoro degli allevatori, della qualità delle produzioni e del benessere animale.

ADERENTE AI CONSORZI



Via Santellone, 37 Montichiari (BS) | www.comazoo.it



Piano di Gestione Rischi in agricoltura 2026

Assicurazione / Contributi



di Stefano Mollenbeck - Agente procuratore assicurativo

Il Ministero dell'Agricoltura (MA-SAF) ha delineato il Piano di Gestione dei Rischi 2026, confermando l'impianto del precedente anno e il sistema dello Standard Value (SV) come tetto massimo ammissibile a contributo, di seguito **le avversità e le combinazioni assicurabili**. Il Piano classifica gli eventi atmosferici in tre categorie:

- **Catastrofali:** Alluvione, Siccità, Gelo/Brina;
- **Di frequenza:** Grandine, Eccesso di pioggia o neve, Vento forte;
- **Accessorie:** Colpo di sole, Ondata di calore, Sbalzo termico.

Le polizze agevolate possono coprire diverse combinazioni, dal pacchetto completo (tutte le avversità) fino a formule più snelle (almeno due avversità di frequenza) o polizze monorischio. Sono ammesse anche polizze semplificate che garantiscono solo la resa quantitativa per la prima parte del rischio.

Le polizze coprono la mancata resa quantitativa (e qualitativa, ove previsto) calcolata come **differenza tra produzione assicurata e produzione effettiva al raccolto**. Per accedere al **risarcimento**, è prevista **una soglia di danno del 20% sull'intera produzione assicurata** per Prodotto/Comune. Nota bene: le colture protette da reti antigrandine sono considerate corpi separati ai fini del calcolo della soglia.

Confermati Standard Value e contributi al 70%. Addio alla manifestazione di interesse, spazio al nuovo PGIR.

Si conferma il ruolo di **Agricat**, il Fondo Mutualistico Nazionale che interviene a copertura dei **danni catastrofali**, integrandone il sostegno in sinergia con le polizze assicurative.

Il valore assicurato non può superare il valore reale della produzione. La verifica avviene tramite:

- 1 **Standard Value (SV):** se il valore storico nel PAI è superiore allo SV, l'agricoltore deve produrre documentazione giustificativa.
- 2 **Parametro Contributivo:** calcolato come media delle tariffe degli ultimi 5 anni.

Aliquote e Massimali: Il contributo pubblico è determinato a consuntivo e **può arrivare fino al 70%** per quasi tutte le tipologie (65% per monorischio). I tetti massimi del parametro contributivo sono fissati a:
23 per polizze catastrofali;
18,5 per frutta; 14 per orticole e vivai; 7,5 per cereali; 9 per altri prodotti.
È attiva la salvaguardia, se la spesa ammessa è inferiore al 70% del premio, viene incrementata fino a tale soglia (90% per le polizze semplificate).

POLIZZE INTEGRATIVE E REQUISITI

Le polizze non agevolate (integrative) devono essere obbligatoriamente segnalate nel **Sistema di gestione del rischio**, pena la decadenza dal diritto all'aiuto.

Iter burocratico 2026: Scompare la Manifestazione di Interesse (MI).

Per assicurarsi è necessario: Aggiornare il Fascicolo Aziendale e il Piano Colturale.

Richiedere delega al proprio CAA per manifestare intenzione di procedere alla stipula di una o più polizze
Ottenere il rilascio del PGIR (Piano di Gestione Individuale del Rischio) prima della stipula della polizza.

TERMINI DI SOTTOSCRIZIONE

- **30 Aprile:** Colture permanenti.
- **30 Giugno:** Ciclo primaverile e olivicoltura.
- **15 Luglio:** Ciclo estivo e secondo raccolto.
- **31 Ottobre:** Ciclo autunno-invernale.

Un impianto fotovoltaico produce davvero valore solo se resta efficiente nel tempo

MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Rendimento, continuità, tranquillità tutto l'anno

AFFIANCIAMO LE IMPRESE AGRICOLE E ZOOTECNICHE
con un servizio manutentivo strutturato



PREVENIAMO
i fermi di impianto



RIDUCIAMO
i cali di resa



RIPRISTINIAMO
la piena operatività



ENERGIA
CERRO TORRE

SEDE LEGALE:
Tel. 030 3582490
www.cerrotorre.it



PER INFORMAZIONI:
Cristian Castè
Tel. 345 676 4715
c.caste@cerrotorre.it



Sotto-contribuzione agricola e benefici contributivi

Lavoro/Previdenza



di Maria Aurora Romerio - *Avvocato socio AGI (Avvocati Giuslavoristi Italiani)*

Anche l'INPS riconosce che si tratta di ambiti distinti.

Con la **circolare n. 150 del 16 dicembre 2025**, l'Inps tratteggia nuovamente la struttura delle agevolazioni contributive in agricoltura e pone fine alla sovrapposizione tra **disciplina speciale di settore e disciplina generale**, fonte di confusione e di contenzioso.

Nell'ordinamento previdenziale è opportuno operare una netta distinzione tra i **benefici contributivi** in senso stretto e i **regimi di sotto-contribuzione**. Questi due ambiti rispondono a logiche e discipline giuridiche differenti.

BENEFICI CONTRIBUTIVI E REGIMI DI SOTTO-CONTRIBUZIONE

I **benefici contributivi** sono strumenti premiali o incentivanti, come esoneri o sgravi temporanei, finalizzati a ridurre il costo del lavoro per promuovere specifici obiettivi di politica occupazionale.

Per poterne usufruire il datore di lavoro deve rispettare precise condizioni che ne acclarano la **meritevolezza** (ai sensi dell'**art. 1, c. 1175, L. 296/2006**). Nello specifico: il possesso del **DURC**, il rispetto degli obblighi di legge, l'applicazione dei contratti collettivi comparativamente più rappresentativi e l'assenza

di gravi violazioni in materia di lavoro, sicurezza e condizioni di lavoro.

Tali benefici, come precisato dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 30 gennaio 2008, n. 5 e recepita dalla successiva circolare INPS 18 aprile 2008, n. 51, operano come riduzione dell'aliquota contributiva ordinaria, che resta altrimenti integralmente dovuta in assenza dell'agevolazione.

Differenti sono i **regimi di sotto-contribuzione**. In questi casi, il legislatore stabilisce fin dall'inizio un prelievo contributivo inferiore, **stabile e strutturale** per interi settori economici, come l'agri-

coltura, o per specifiche aree territoriali, come le **zone montane o svantaggiate**. In buona sostanza, l'aliquota ridotta non costituisce un'eccezione o un vantaggio aggiuntivo legato alla meritevolezza datoriale, bensì rappresenta la **regola ordinaria e strutturale** di contribuzione per le imprese che operano in quelle determinate condizioni o in determinate aree geografiche. Si tratta, quindi, di un



diritto che sorge automaticamente al verificarsi del presupposto oggettivo. Proprio per questa loro natura strutturale, tali regimi **non rientrano nella nozione di benefici** ai sensi della L. 296/2006. Di conseguenza, **non sono soggetti al meccanismo di revoca automatica** previsto dal citato art. 1, c. 1175, L. 296/2006 in caso di irregolarità.

LA CIRCOLARE INPS N. 150/2025

Prima della circolare INPS n. 150/2025, invece, la revoca delle agevolazioni contributive in agricoltura veniva prevalentemente ancorata alla disciplina speciale di cui all'art. 1, c. 1175, L. 296/2006.

L'attività ispettiva assumeva spesso un'impostazione fortemente estensiva: accertata una retribuzione inferiore a quella prevista dal CCNL o dal CPL applicabile, gli ispettori non solo procedevano al ricalcolo dell'imponibile e dei contributi dovuti, ma disponevano anche la **revoca generalizzata delle agevolazioni**, come se ogni scostamento retributivo fosse di per sé idoneo a travolgere indistintamente l'intero spettro dei benefici fruiti dall'azienda. Qualsiasi violazione retributiva o contrattuale era ritenuta sufficiente a giustificare il recupero di tutti i benefici contributivi fruiti, senza distinguere se si fosse in presenza

di un incentivo premiale, legato al rispetto di specifici obblighi, oppure di un regime strutturale, riconosciuto in ragione delle caratteristiche oggettive del territorio e dell'attività svolta.

Tale impostazione ha alimentato negli ultimi anni un ampio contenzioso. In più pronunce, i giudici del lavoro hanno evidenziato che le riduzioni contributive per il settore agricolo e per specifiche aree territoriali **non operano come incentivi selettivi**. Non sono subordinate al possesso e al mantenimento di requisiti di meritevolezza accertati ex post.

Si configurano invece come **elementi di struttura del prelievo**, coerenti con finalità di politica economica e di sostegno del comparto.

La **circolare INPS n. 150/2025**, nel recepire l'orientamento sopra riportato, individua, ora, con precisione l'unica condizione, di carattere residuale, da cui dipende il diritto al regime ridotto. Il diritto a godere della minore imposizione contributiva prevista dall'art. 9, c. 5, L. 67/1988, continua a essere subordinato **solo al rispetto delle norme sul collocamento**, come stabilito dal comma 5-bis dello stesso art. 9, sostituito dall'art. 11, c. 27, L. 537/1993.

Questa puntualizzazione ha due effetti principali sulla prassi ispettiva precedente la pubblicazione: in primo luogo, **viene meno il presupposto per le revocche fondate su altre irregolarità**. Tutte le ulteriori condizioni di meritevolezza tipiche dei benefici premiali, come la regolarità contributiva, il rispetto dei minimi contrattuali e l'assenza di violazioni in materia di lavoro e sicurezza, **sono escluse dal perimetro valutativo** di questo regime. Né un DURC irregolare, né una violazione retributiva possono più giustificare la revoca della sotto-contribuzione; in secondo luogo, **si consolida la natura strutturale del regime**. La circolare 150/2025 esplicita che, proprio in quanto configurante un'ipotesi di sotto-contribuzione, tale regime rimane escluso dall'applicazione dell'art. 1, c. 1175, L. 296/2006.

Si sancisce così la **separazione definitiva** tra la disciplina generale dei benefici premiali e quella speciale della sotto-contribuzione.

La riduzione per le zone svantaggiate **non è un premio alla buona condotta** del datore di lavoro, ma la modalità ordinaria di prelievo contributivo per chi opera in quei contesti.

La perdita di tale regime non è più una sanzione automatica per qualsiasi inadempimento, ma diventa un'eccezione ammessa **solo in presenza della specifica violazione delle norme sul collocamento**, come previsto dal legislatore fin dal 1993.



MACCHINE COMMERCIALIZZATE

Spandiconcime

Seminatrici intercalari

Pulitori per cereali

Pinze per botole

Benne

Dissodatori

Coltivatori a molle


Ecografi


Attrezzature per
allevamento suini

SERVIZIO IMPORT TRATTORI DALL'ESTERO

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

 349 676 4430 - Alessandro

 348 920 4459 - Giulia

 agroalex@libero.it

www.agriaffaires.pro/it/agroalex



ERPICE A DISCHI
da 1.8 mt a 5 mt,
versione leggera o pesante

**Richiedere
informazioni**



ROMPICROSTA
5.8 mt

6200 €



**RULLI COMPATTATORI
DENTATI**

**Richiedere
informazioni**



**SEMINATRICI
A DISCHI**

**Richiedere
informazioni**



TRINCE LATERALI

2900 €

*Prezzi più IVA
e trasporto*

*salvo esaurimento
scorte*

Finanza agevolata 2026: tra innovazione e crescita



di Cinzia Gigli - Specialista in finanza agevolata

In un anno che si annuncia sfidante per l'agricoltura italiana, tra volatilità dei prezzi, cambiamenti climatici e la ricerca di maggiore efficienza, il Governo ha lanciato un lifeline attraverso la Legge di Bilancio 2026.

L'impianto normativo punta a sostenere l'ammodernamento del parco macchine attraverso l'integrazione di tecnologie 4.0 e l'efficientamento dei servizi agromeccanici, agendo direttamente sulla sostenibilità finanziaria degli investimenti in conto capitale. Il pacchetto di misure introduce strumenti di credito d'imposta e finanziamenti a tasso agevolato specificamente calibrati per le diverse tipologie di soggetti giuridici, dai coltivatori diretti alle imprese attive nel comparto del contoterzismo. L'accesso a tali incentivi è tuttavia vincolato al rispetto di precisi requisiti tecnici e soggettivi; risulta quindi fondamentale analizzare i criteri di ammissibilità, con particolare riferimento alle opportunità di cumulabilità previste per le società di servizi alle imprese agricole.

Queste misure non sono solo numeri: sono chance concrete per innovare e resistere alle crisi.

Un drone agricolo agisce con precisione su un campo: esempio di bene agevolabile con il credito d'imposta Agricoltura 4.0 al 40%.





Un contoterzista al lavoro con un trattore di ultima generazione, Ismea e Nuova Sabatini agevolano il rinnovo della flotta del parco macchine.

IL CREDITO D'IMPOSTA "AGRICOLTURA 4.0"

Il credito d'imposta al 40% si rivolge a investimenti in nuovi beni strumentali, materiali e immateriali, all'avanguardia (quelli elencati negli Allegati IV e V della Legge): come i droni per il monitoraggio dei campi, software per l'irrigazione di precisione e trattori connessi che ottimizzano i consumi.

Per le imprese della produzione primaria, esclusi i regimi forfettari o di reddito agrario che non accedono all'iper ammortamento generale, questo bonus copre fino a **1 milione di euro**, nel quale possono rientrare le spese dal **1° gennaio 2026 al 28 settembre 2028**, il credito può essere utilizzato in compensazione F24 dall'anno successivo, con risorse limitate a **2,1 milioni annui**. Il Credito d'Imposta è un'opportunità per rendere l'agricoltura più sostenibile e competitiva, non cumulabile con altri super-incentivi, ma ideale per chi vuole digitalizzare senza troppi vincoli.

NUOVA SABATINI

La Nuova Sabatini è la soluzione adatta per l'acquisto di nuovo macchinario per i servizi conto terzi, rifinanziata con **200 milioni per il 2026** (e altri 450 milioni per il 2027), questa misura offre un **contributo sugli interessi** per finanziamenti o leasing su beni nuovi, con aliquote al **2,75%** per investimenti ordinari e al **3,575%** per quelli 4.0 o green. **Importi a partire da 20.000 a 4 milioni di euro, durata fino a 5 anni.**

La Nuova Sabatini è perfetta per chi opera in contoterzismo, è cumulabile con altri aiuti rappresentando un modo smart per crescere contenendo i debiti.

BANDO ISMEA "INVESTE 2026"

Aperto dall' **8 gennaio 2026** e in chiusura il **15 maggio 2026**, questo bando da **100 milioni** (metà agevolati, metà a mercato) è un booster per società agricole ambiziose. Mutui a tasso agevolato (riduzione fino al 70% del tasso di mercato), durata fino a **15 anni** (con 5 anni di preammortamento), per importi da **2 a 20 milioni di euro**. Il bando si concentra su innovazione, logistica ed espansione dei servizi.

L'IPERAMMORTAMENTO: INTERESSANTE PER LE SOCIETÀ CONTO TERZI, MA ESCLUSO PER MOLTE AZIENDE AGRICOLE

E qui arriva la novità che fa discutere: il ritorno dell'**iperammortamento** nel Nuovo Piano Transizione 5.0, dal **2026 al 30 settembre 2028**. Si tratta di una maggiorazione fiscale sull'ammortamento dei beni strumentali nuovi 4.0 e green: **180%** fino a 2,5 milioni, **100%** tra 2,5 e 10 milioni, e via scalando. Ideale per società conto terzi strutturate come imprese di capitali, che possono dedurre di più e risparmiare sulle tasse.

Attenzione: è **escluso** per le aziende agricole in regime forfettario o con reddito agrario/dominicale, che invece devono puntare sul credito Agricoltura 4.0.

In chiusura, il 2026 potrebbe essere l'anno della svolta per l'agricoltura italiana. Queste misure non sono solo numeri: sono chance concrete per innovare e resistere alle crisi. Consultate un esperto per non perdere le scadenze. Il futuro dei campi è digitale, e agevolato!



Le risorse per alimentare il territorio

Strumenti finanziari dedicati allo sviluppo delle attività agricole e zootecniche.

Un supporto specialistico e concreto grazie ai mutui agrari, finanziamenti, contratti di filiera, garanzie di settore, pegno rotativo.

Scopri di più su <https://imprese.gruppobcciccrea.it/agribusiness>



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Il catalogo di prodotti e servizi rientranti nell'offerta sul segmento "Agribusiness" sono offerti da Iccrea Banca S.p.A., Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, da BCC Leasing e proposti/commercializzati dalle Banche di Credito Cooperativo del Gruppo aderenti. Per le condizioni economiche e contrattuali dei prodotti e servizi bancari e di finanziamento pubblicizzati e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai fogli informativi disponibili nella sezione "Trasparenza" del sito internet www.iccreabanca.it e www.bccleasing.it, nonché presso le Filiali e nella sezione "Trasparenza" del sito internet delle Banche di Credito Cooperativo aderenti all'iniziativa.

Si può fare

In Sicilia progetti di agricoltura sociale e biologica tendenti alla salvaguardia di beni e terre dismessi a rischio di incuria e abbandono



Cura delle persone e cura del territorio: dall'intersezione virtuosa di questi due ambiti di intervento sociale nasce, nel luglio del 2013, il progetto della Cooperativa Sociale Onlus Si può fare.

Il territorio è quello del Val di Noto, nel Sud-Est siciliano, inserito nel 2002 nella lista dei siti Patrimonio dell'Umanità UNESCO per la sua enorme ricchezza naturalistica, storica e architettonica. Le persone alle quali sono rivolti i servizi di assistenza e cura della Cooperativa sono persone, in difficoltà (disabili psichici, persone con problemi legati alle dipendenze, sottoposte a misure restrittive, migranti, a rischio di emarginazione). Mission della Cooperativa è dunque quella di coniugare gli interventi di accoglienza e assistenza con percorsi educativi orientati all'inserimento lavorativo in ambito agricolo.

Da qui il programma di Agricoltura Sociale sviluppato dalla Cooperativa in sinergia con la Diocesi e il Dipartimento di Salute Mentale di Noto, con il Consorzio Cascina Clarabella e alcune altre realtà del privato e del terzo settore. La filosofia di Si può fare è così riassumibile: *“recuperare e integrare le persone in difficoltà strappandole all'isolamento e all'inerzia e restituendo loro un ruolo attivo attraverso l'inserimento lavorativo*



L'azienda della Cooperativa "Si può fare" coltiva oltre 170 ettari, secondo i principi dell'agricoltura biologica e sinergica.

in progetti di agricoltura sociale e biologica, tendenti, a loro volta, alla salvaguardia di beni e terre dismessi a rischio di incuria e abbandono”.

AGRICOLTURA SOCIALE E TERRITORIO

Arrivando all'azienda agricola di contrada Zisola, a pochi chilometri dal quel gioiello di architettura barocca, storia e cultura che è Noto, si viene colpiti dalla straordinaria bellezza del paesaggio collinare che degrada dolcemente verso il mare. Su queste colline verdi e morbide si stendono come giardini agrumeti, orti, oliveti e mandorleti; qui la cura e il lavoro dell'uomo traggono il meglio dalla terra fertile e dal clima mite del Val di Noto, nella Sicilia sud-orientale.

L'azienda della Cooperativa Si può fare ha un'estensione di oltre 170 ettari, tutti coltivati secondo i principi e i metodi dell'agricoltura biologica e sinergica. Questa la visione che ispira le



scelte effettuate dalla Cooperativa: **“Lorto sinergico** è il modo più rispettoso per la natura che si possa concepire per coltivare la terra: promuove meccanismi di autofertilità del terreno, senza arature né concimi, ma associando particolari piante per ogni esigenza, un nuovo modo di concepire il rapporto tra l’agricoltore e la sua terra”. L’altro fondamentale pilastro su cui è stata costruita l’attività imprenditoriale della Cooperativa è la vocazione verso la cosiddetta **agricoltura sociale**, che da sempre ha rappresentato un ambito privilegiato di attenzione e di applicazione per la cura e la riabilitazione delle persone svantaggiate.

Da queste due chiare e solide linee guida è sorta e si è sviluppata un’azienda che vede, anno dopo anno, crescere di pari passo, da un lato il numero delle persone assistite proficuamente inserite in azienda e nella filiera, dall’altro la qualità del lavoro svolto, testimoniata dal livello di produttività, ai risultati della commercializzazione dei prodotti e dall’apprezzamento ricevuto da parte non solo degli acquirenti, ma anche di tutta la comunità e di quei fruitori speciali che sono gli chef che lavorano sul territorio. Una nota a margine: **la bellezza naturale del territorio circostante è stata sapientemente valorizzata dagli interventi di “architettura del paesaggio”** affidati agli architetti Salvatore Spataro e Paolo Barboni, insigniti per questo progetto della Menzione d’Onore al concorso internazionale LOOP Design Awards 2021 nella categoria “Landscape”.

PRODUZIONE E CANALI DI VENDITA

Al centro della tenuta di contrada Zisola, in una posizione dominante da cui si gode una splendida vista sulla distesa di terre coltivate, sorge un grande edificio, sede dell’azienda e cuore della produzione. Al suo interno, infatti, trovano posto il magazzino per lo stoccaggio dei prodotti dell’orto che vengono poi conferiti alla GDO, il mercatino aperto al pubblico dal lunedì al sabato e due spaziose sale destinate all’accoglienza dei visitatori e alle degustazioni. Il tutto arricchito da preziose scelte di interior design, anche queste firmate dall’architetto Salvatore Spataro.

AGRICOLTURA SOCIALE E RISTORAZIONE ETICA: NUOVE PROSPETTIVE DI CRESCITA

Il sodalizio tra agricoltura sociale e ristorazione etica è uno di quegli incontri inevitabili, al giorno d’oggi, quando si scelgono come coordinate della propria attività la sostenibilità ambientale e del lavoro. Anche la ristorazione etica, come l’agricoltura sociale, si prefigge di aumentare le chances di inserimento lavorativo per le persone svantaggiate, accogliendole all’interno di una cucina e dando loro la possibilità di esprimersi attraverso l’arte del cibo. Questa è la

direzione verso cui la Cooperativa Si può fare sta muovendo i primi passi e su cui sta investendo per il prossimo futuro in termini di progettualità ed energie. Le prime esperienze sono state compiute nell’estate 2021, quando gli splendidi giardini di contrada Zisola sono stati trasformati in un suggestivo dehors per ospitare brunch e cene. Dietro ai fornelli, tra gli altri, anche i ragazzi che stanno seguendo il percorso di inserimento in azienda offerto dalla Cooperativa. Un primo test per una nuova, coraggiosa sfida, ampiamente superato se si considera il numero di prenotazioni e il gradimento dimostrato dai partecipanti.

Un evento straordinario ha ulteriormente ribadito il connubio possibile e necessario tra i valori comuni all’agricoltura biologica e sociale e alla cucina etica e sostenibile. Infatti, la chef stellata Viviana

Varese ha organizzato, sempre nell’incantevole cornice di contrada Zisola, una cena di otto portate **per la tappa siciliana di “The Grand Gelinaz! Shuffle Stay in Tour”, evento che ha accomunato venti Paesi di tutto il mondo e che si propone di deliziare i palati sostenendo importanti cause sociali**. Accanto a lei, una brigata di chef italiani e internazionali costituitasi per l’occasione. Il ricavato della cena è stato interamente devoluto alla Cooperativa per sostenerne i progetti e le attività a favore dei soggetti fragili di cui si prende cura.



LO RICONOSCI? POTREBBE ESSERE IL TUO!

Hai una stalla, un fienile, un ricovero mezzi con tetto in eternit?

**NON SERVE RIMUOVERLO.
SERVE FARE LE COSE FATTE BENE.**

Non è obbligatorio togliere l'amianto, ma devi certificare la corretta custodia e manutenzione del manufatto.

Non perdere il filo



Chi non certifica la custodia del manufatto, **rischia:**

- Multe
- Segnalazioni
- Perdita di tempo e denaro

Oltre 300 aziende agricole hanno affidato a ECB questo incarico con un risultato chiaro:

- Nessuna multa
- Nessun esposto
- Azienda agricola in regola

Con un **incontro di soli 15 minuti**, ottieni:

- Un quadro chiaro della tua situazione
- Risposte precise a ogni dubbio
- Un piano d'azione risolutivo

ANDREA GRISENDI

Fondatore di ECB Group, specializzato da oltre 10 anni nella gestione documentale dell'amianto.



Per fissare un incontro gratuito parla adesso con Andrea!

030 2381739 | 346 171 4649 (anche Whatsapp)

a.grisendi@ecbgroup.it

www.ecbgroup.it



DISINFESTAZIONE

Vespe blatte o scarafaggi?
Non è irrisolvibile!
Interviene Nitor
in modo tempestivo
e periodico.



DERATTIZZAZIONE

Forniamo un efficiente
servizio di derattizzazione in
linea con le norme vigenti e
gli standard internazionali.



ALLONTANAMENTO VOLATILI

Risolviamo problemi
igienico-sanitari e ambientali.
Grazie alla nostre conoscenze
offriamo un servizio
di allontanamento volatili
come piccioni e storni.

I NOSTRI SERVIZI

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

Via Vittime del Lavoro, 43/A - Brescia
Tel. 030 3731136
marketing@nitorpulizie.it
www.nitorpulizie.it



CIS
Consorzio
Intercooperativo
Servizi in agricoltura

NOVITÀ 2026

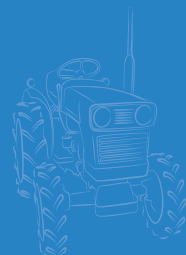
USATO DEL SOCIO È DIGITALE!



Scansiona il Qr Code
per consultare
o inserire nuovi annunci

oppure visita

 Usato del Socio CIS



L'alveare

AGRICOLTURA IN TAVOLA

Carciofo

ALCACHOFA, ARTICHOKE,
ARTISCHOCKE, ARTICHAUT

Il carciofo è una pianta di origine mediterranea, già nota ai tempi degli antichi romani e dei greci. Il nome volgare utilizzato in molti paesi deriva dal neo-latino "articactus", mentre quello italiano e lo spagnolo "alcachofa" dall'arabo "harsciuf".

Il carciofo è una pianta erbacea perenne, alta fino a 1,5 m, che ha un rizoma sotterraneo dalle cui gemme si accrescono i fusti. Se coltivata, ha un ciclo produttivo di 7-10 anni e viene considerata come coltura da rinnovo. Le foglie, anche all'interno della stessa pianta, sono molto diverse tra loro: le foglie prossime ai capolini e quelle delle piante giovani sono oblungo-lanceolate con lamina intera, mentre quelle basali sono pennatosette con lamina più o meno incisa.

Le estremità delle foglie possono essere, in alcune varietà, spinose.

I fiori, di colore azzurro violaceo, sono riuniti in un capolino con un ricettacolo carnoso e concavo, detto cuore. Quando il capolino è immaturo l'infiorescenza è protetta da delle brattee che si sovrappongono parzialmente l'una sull'altra e che hanno un apice spinoso o a punta. In piena fioritura le brattee divergono e lasciano fuoriuscire i fiori.

Le parti edibili della pianta di carciofo sono il cuore e la parte basale delle brattee.

Il frutto di questa pianta è un piccolo achenio di colore grigio-marrone, dotato di un pappo piumoso, cioè un ciuffo di peli setosi e biancastri, che ne favorisce la dispersione tramite il vento.

La raccolta dei capolini inizia a ottobre e termina a giugno, in relazione alla varietà coltivata. Anche le raccolte sono variabili e vanno da un minimo di 3-4 ad un massimo di 15-20. Ogni pianta può avere da 4-5 a 14-15 capolini. La coltivazione viene effettuata in aree con clima temperato mediterraneo (Sicilia, Sardegna, Puglia, Lazio, Campania, Liguria e Veneto).

Il carciofo è stato rappresentato in diversi quadri dell'epoca rinascimentale europea e in alcune fontane monumentali. Pablo Neruda, Premio Nobel per la Letteratura nel 1971, scrisse il poema "Ode al Carciofo".

S.B.



Ricette di Stagione

Carciofi ripieni in padella

Tempo

50'

INGREDIENTI

- 4 carciofi puliti
- 150 g di salsiccia fresca, Parmigiano Reggiano, pangrattato
- 1 uovo
- 1 cucchiaio di prezzemolo tritato
- 1 spicchio d'aglio
- q.b. olio extra vergine di oliva
- q.b. sale e pepe

PREPARAZIONE: Eliminare le foglie esterne più dure dei carciofi e tagliare la parte superiore lasciando intatti i cuori. Allargare delicatamente la parte superiore dei carciofi, aprirli a rosa e lasciarli a bagno con acqua e limone.

Nel mentre, in una ciotola, preparare il ripieno con la salsiccia, il grana padano, pangrattato, l'uovo, sale e pepe. Scolare i carciofi, asciugarli e riempire ogni cuore di carciofo ben allargato con il ripieno, spingendolo fino in fondo, il più possibile.

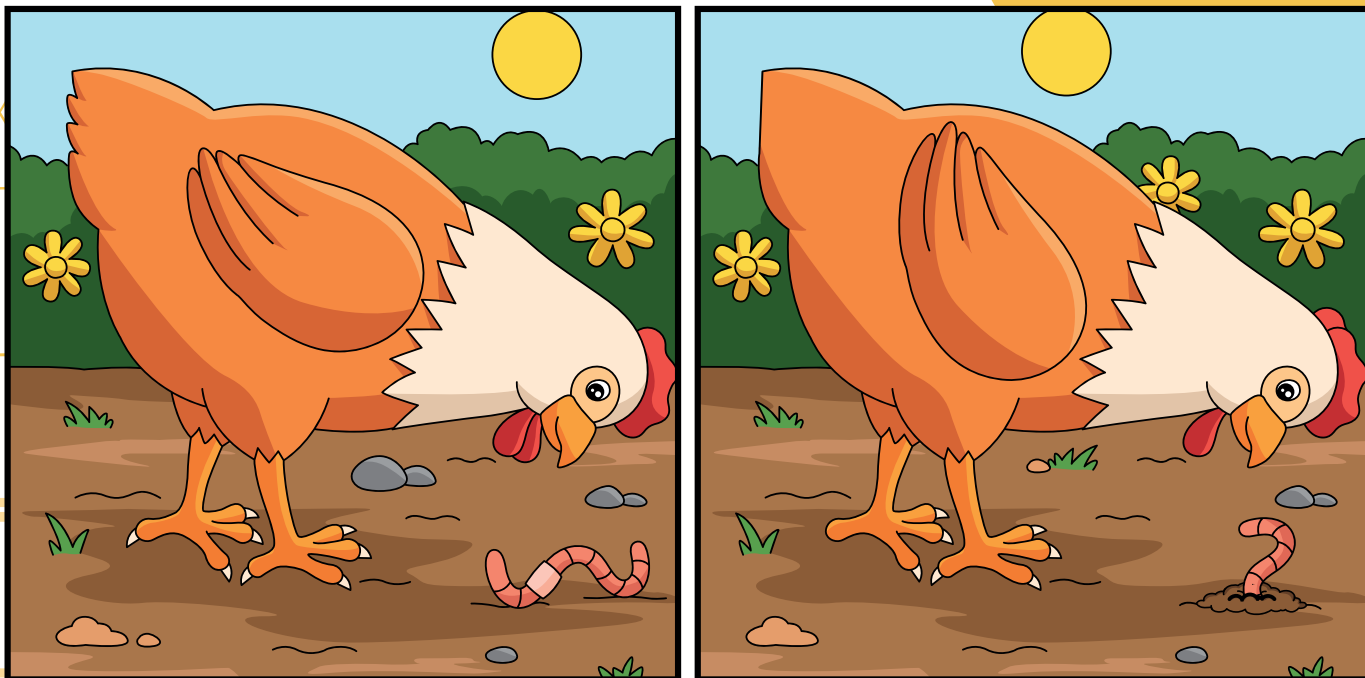
In un tegame fare soffriggere in poco olio lo spicchio d'aglio e adagiare i carciofi facendo cuocere a fuoco lento. A fine cottura aggiungere il prezzemolo tritato.



Trova le differenze

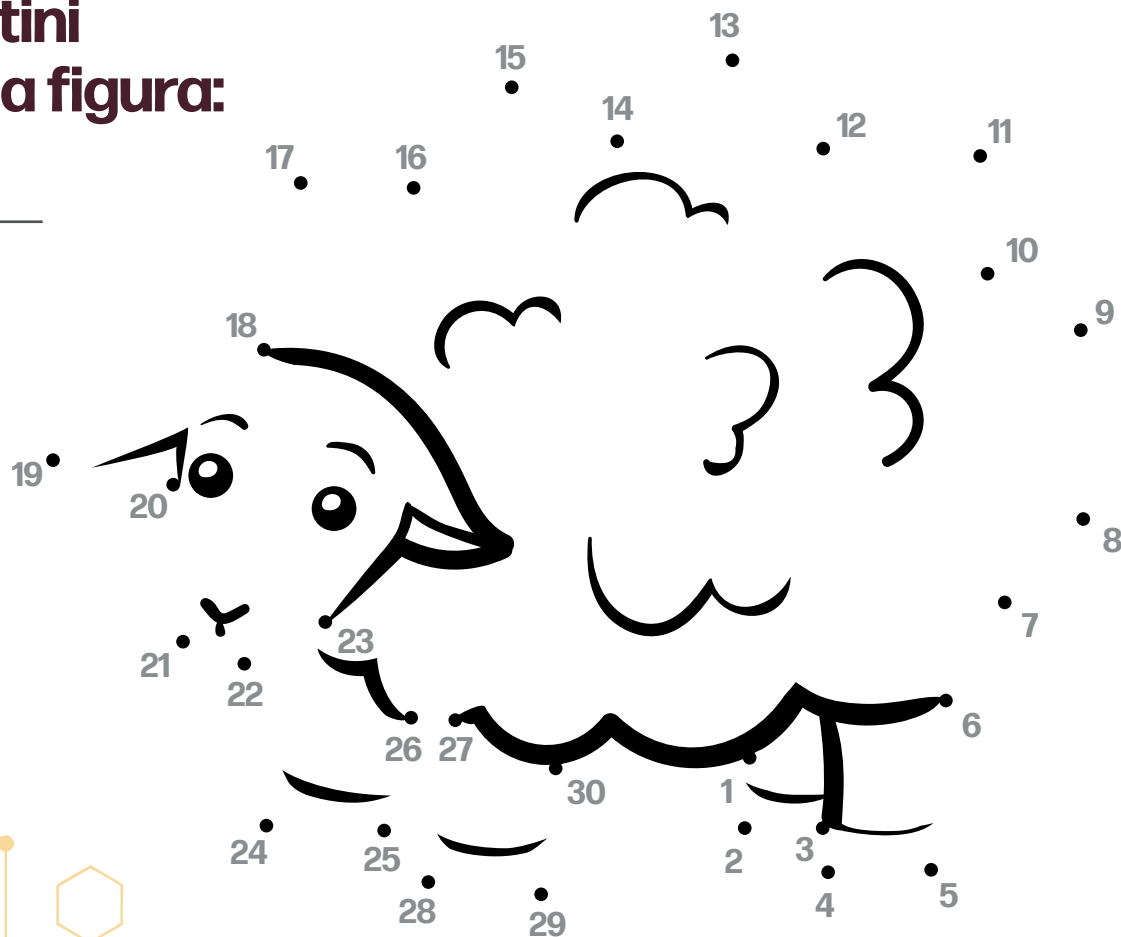
Scova le 10 differenze

SOLUZIONE (4, 6):
Buon Natale



Unisci i puntini e componi la figura:

Cos'è?





SIAMO RIVENDITORI UFFICIALI

STIGA

Garden care.



**PROMOZIONI
PRIMAVERA
2026**

Approfittane ora!

Ti aspettiamo in negozio!

Via Brescia 126/B - 25018 Montichiari (BS)

info@comabcoop.it

Tel. 030 9981302

www.comabcoop.it

ASSEMBLEE APPROVAZIONE BILANCIO 2025

22
APRILE

🕒 19:00

 **SOC. COOP. AGRICOLA
COM.A.NOVE**
COMMISSIONARIA AGRICOLA DELLA ZONA NOVE

presso La Colombera
Via Barussa, 1 - Castrezzato (BS)

Seguirà cena su prenotazione

30
APRILE

🕒 18:00

Santo Stefano
Società Agricola Cooperativa

Seguirà cena su prenotazione

07
MAGGIO

🕒 19:00

 **COMAZOO**
cooperativa miglioramento agricolo zootecnico

 **COMAS**

presso Sala A - Comazoo
Via Santellone, 37 - Montichiari (BS)

Seguirà rinfresco e gadget per i soci partecipanti

08
MAGGIO

🕒 19:30

 **co.p.r.a.**

presso Ristorante La Niga
Via Milano, 1 - Azzano Mella (BS)

Seguirà cena su prenotazione

31
MAGGIO

🕒 09:30

 **COPAG**
COOPERATIVA AGRICOLA GHEDI

presso Sede COPAG
Via Isorella, 16 - Ghedi (BS)

Seguirà evento anniversario 50° su prenotazione



CIS
Consorzio
Intercooperativo
Servizi in agricoltura

